

## Calendario delle manifestazioni

- 18 giugno: SEZIONE DI REGGIO EMILIA — Aduana sezionale a Cavriago.
- 18 giugno: SEZIONE DI TORINO — Festa della Sezione nella ricorrenza della conquista del Monte Nero.
- 18 giugno: SEZIONE DI CUNEO — Raduno sezionale delle Penne Nere a Feisoglio.
- 18 giugno: SEZIONE DI BERGAMO — 9° Cronoscalata al Resegone - 6° Edizione Trofeo Mager. Gara individuale di corsa in montagna organizzata dal Gruppo di S. Omobono (Valle Imagna).
- 18 giugno: SEZIONE DI SAVONA — A Calizzano raduno intersezionale. Completamento Monumento all'Alpino che non è tornato.
- 24-25 giugno: SEZIONE DELLA SPEZIA — Raduno intersezionale a Casoni di Suvero.
- 25 giugno: SEZIONE DI SUSA — Aduana della Sezione ad Exilles in occasione della festa dei Battaglioni Exilles, Val Dora, Monte Assietta.
- 25 giugno: SEZIONI DI TORINO E SUSA — Raduno alpini dei Battaglioni Exilles, Val Dora e Monte Assietta ad Exilles.
- 25 giugno: SEZIONE DI COMO — A Como raduno intersezionale dei reduci del 5° Reggimento Alpini e del 2° e 5° Reggimento Artiglieria di montagna.
- 25 giugno: SEZIONE DI LATINA — Festa del Gruppo di Borgo Sabotino.
- 25 giugno: SEZIONE DI CUNEO — Raduno delle Penne Nere a Prazzo promosso dal Gruppo di Dronero.
- 25 giugno: SEZIONE DI TRENTO — A Passo Buole commemorazione dei Caduti, a cura del Gruppo di Ala.
- 1-2 luglio: SEZIONE DI IMPERIA — 29° Raduno Intersezionale dei Reduci della Divisione «Cueneense» al Colle di Nava.
- 1 e 2 luglio: SEZIONE DI VARESE — 6° edizione del «Trofeo Garibaldi Albertoni». Gara intersezionale di tiro a segno «carabina cal 22, a cura del Gruppo di Tradate.
- 2 luglio: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio a Costabellina di Monte Baldo (dispersi in guerra).
- 2 luglio: SEDE NAZIONALE — 7° Campionato Nazionale di corsa in montagna a Gorfoglio (Luca), con la collaborazione della Sezione di Pisa-Lucca-Livorno.
- 9 luglio: SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA — Pellegrinaggio all'Ortigara.
- 9 luglio: SEZIONE DI CUNEO — Raduno degli alpini della Valle Vermenagna a Limonetto.
- 9 luglio: SEZIONE DI TRENTO — Sul Monte Corno celebrazione dell'anniversario del sacrificio dei Martiri trentini Cesare Battisti e Fabio Filzi, a cura del Gruppo di Vanza di Trambuleno.
- 16 luglio: SEZIONE DI SUSA — Raduno alpini piemontesi all'Assietta (quota 2472) in occasione della Festa del Piemonte.
- 16 luglio: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio a Passo Fittanze (Caduti di tutte le guerre). Corsa in montagna.
- 21-22 luglio: SEZIONE DI ASTI — Ad Asti 2° Campionato intersezionale di bocce a terne con l'assegnazione della maglia tricolore.
- 23 luglio: SEZIONE DI CEVA — Raduno intersezionale e Festa della montagna a cura del Gruppo di Valle Mongia di Liso.
- 23 luglio: SEZIONE DELLA SPEZIA — Inaugurazione a Sarzana del monumento all'Alpino.

del Gruppo di Savona; comm. dott. Eugenio Trabucchi, consigliere sezionale del Gruppo di Savona. Cavaliere di Vittorio Veneto Magg. Osvaldo Michelotti del Gruppo di Roccaignale; Parodi Lazzaro, Valdorà Domenico e Brucanigo Terzino del Gruppo di Albisola.

**SONDRIO** — Harro Fistorola del Gruppo di Belgio.

**SUSA** — Cav. Paolo Eugenio Gallo, valeroso combattente e partigiano; Cav. Amerigo Rosa Rosso, Capo Gruppo di Vaie.

**TIRANO** — Schivalocchi Claudio reduce della campagna di Russia, del Gruppo di Premadio.

**TOLMEZZO** — Casanova Arcangelo, Da Pozzo Fortunato,

Da Pozzo Lucio, De Crinis Valentino, Del Fabbro Romano del Gruppo di Ravascletto; Mentil Tommaso, Cavaliere di Vittorio Veneto Magg. Zemer Cav. Primo del Gruppo di Vervò; Giacomuzzi Renato del Gruppo di Ziano; Dabblo Guido del Gruppo di Capriana; De Aliprandini Luigino, fondatore e padrino del Gruppo di Gressana; Giugueno del Gruppo di Fai; Benedetti Lucio del Gruppo della Valle di Gresta.

**VALLECAMONICA** — Abondio Giov. Battista, Cavaliere di Vittorio Veneto Chini Borlotto, Cavaliere di Vittorio Veneto Magg. Giuseppe Plozer, detto Stefano del Gruppo di Darfo; Cavaliere di Vittorio Veneto Bresanelli Domenico del Gruppo di Venezia; Taboni Virgilio Cap. Magg. pionieri, del Gruppo di Pescarozzo di Breno; Viola Alfredo, reduce della campagna di Russia, del Gruppo di Gianico.

**VARESE** — Bertin Ottorino del Gruppo di Sesto; Agliardi alpino Clerici Luigi del Gruppo di Jerago; Cap. Magg. Alpino Cisarì Italo del Gruppo di Castano; Serg. Magg. Butti Tomaso del Gruppo di Malnate.

**VENEZIA** — Giraldi Nicolò del Gruppo di Pola; Salvadori Guido e Di Frattina Mario del Gruppo di Lido; Mengo Gerardo, Plozer presidente della Sezione; Selva Zaccaria del Gruppo di S. Michele al Tagliamento; Bazzani Pietro e Mariutti Giovanni del Gruppo di Portogruaro; Soldà Olivo del Gruppo di Mestre; Cazzavani Guido del Gruppo di Venezia; Medinazzi Giuseppe del Gruppo di Mestre; Baccegga Pasquale, Carmelo Gaspero, del Gruppo di Sestri; Di Angelo del Gruppo di S. Donà di Piave.

**VITTORIO VENETO** — Giuseppe Borsari del Gruppo di Cuzzuolo; Mario Bedin del Gruppo di Miane.

## Offerte per "L'Alpino"

L'Ing. Licio Mancini di Trieste, residente in Sanremo, in memoria dell'Amico Alpino Riccardo Camber del Gruppo di Trieste L. 10.000

La Sezione di Bassano del Gruppo L. 1.600

La Sezione di Marostica L. 10.000

Cavaliere di Vittorio Veneto Pietro Frezza di Trieste L. 5.000

Nassetti Giancarlo di Bologna L. 10.000

Campomori Giovanni del Gruppo di Casalecchio sul Reno (Bologna) per onorare la memoria del defunto zio alpino Arrigo Campomori L. 10.000

La famiglia del socio Achille Gattuso ricordando i dieci anni dalla sua scomparsa L. 20.000

Cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Scarsi del Gruppo di Angolo Terme della Sezione Vallecamonica L. 10.000

La Signora Margherita Aimar di Celle Macra (Cuneo) in ricordo del papà alpino Cav. Antonio Aimar L. 20.000

In memoria del marito Cav. Gino Lesizza, Consigliere della Sezione di Cividale, la moglie Elsa L. 15.000

Col Peracchini L. 5.000

Giussetti Zanutto di S. Pietro al Natosone L. 2.500

Cav. di Vittorio Veneto Stefanut Andrea Angelo di Selva di Cadore L. 10.000

Rosina Da Rold, in memoria del marito alpino Da Rold Marco del Gruppo di Mas (Belluno) L. 5.000

Gruppo ANA di Colidriodi (Imperia) L. 1.000

Ottone Giustina della Sezione di Sidney (Australia) L. 20.000

Il Gruppo di Cantù della Sezione di Como in memoria di Castelli Pietro L. 10.000

Ferrari Giuseppe del Gruppo di Bagni di Lucca (Sezione di Pisa - Lucca - Livorno) L. 10.000

Amerio Cav. Domenico di Lana d'Adige, per ricordare il Serg. Magg. Giuseppe Amerio, caduto a M. Goleico il 18-3-1941 L. 10.000

I piccoli Maurizio, Massimo e Simone di Domodossola, in ricordo del caro nonno alpino Guido Giorgetti L. 5.000

Levi Aldo di Firenze, in memoria della mamma deportata nei campi di sterminio della Germania (aprile 1944) L. 10.000

La moglie Lina e il piccolo Ivan, a ricordo di Pezzio Giuseppe di Pozza di Fassa, reduce di Nikolajevka L. 10.000

Copetti Elisa di Gemona, in memoria del marito, alpino Luigi Copetti L. 5.000

Gruppo ANA di Travedona (Soc. Varese) L. 10.000

Romano Giuseppe di Pescara L. 15.000

Arduino del Gruppo di Sirmione (Brescia) L. 4.000

Sezione di Marostica L. 10.000

Da Emma Gullino Gatta di Savigliano (Cuneo) L. 10.000

Romeo Saviane di Tambore d'Alpago (Belluno) L. 30.000

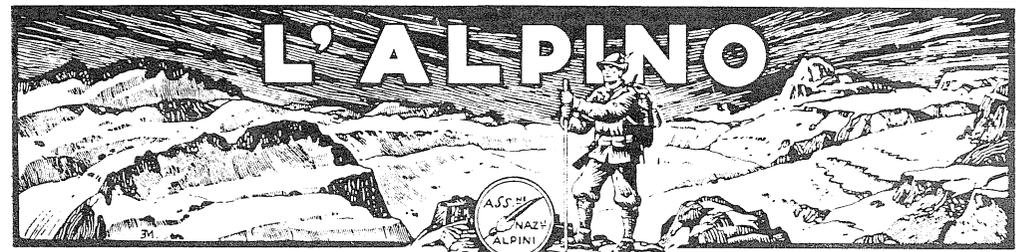
Giovanni Ricci della Sezione di Domodossola L. 10.000

I soci Guido, Alfonso, Bruno, del Gruppo di Angrogna, Pietro e Mariutti Giovanni, di Arrigatti Alessandro di anni '93, Cavaliere di Vittorio Veneto L. 10.000

Livian Luciano di Pieve di Cadore L. 5.000

L'Alpino Cavaliere di Vittorio Veneto Bonù Giovanni e Sestri di Vittorio, Saviane Arrigo Terme - Sezione Vallecamonica, per le «nozze d'oro» L. 15.000

Il Gruppo di Vanzo di Trambuleno della Sezione di Trento L. 3.000



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

poi hanno avvertito il richiamo della fiducia e si sono lutati nelle strade, creando una spessa coltre di volti protesi, finalmente sereni.

Abbiamo pensato alla nostra presenza, alla nostra funzione sociale come ad un antidoto, come se fossimo il prezioso siero antiviperia, il morso velenoso della paura stava isolando ognuno di loro dentro se stessi questi bravi cittadini, che si prestavano così al disegno di sgretolamento della democrazia, che notoriamente è invece vita di comunità.

sta, semplice all'apparenza ma profondamente significativa nei concetti di fondo, con tutto questo dietro, a Torino l'anno scorso e a Modena quest'anno abbiamo iniziato la terapia di isolamento del morbo della paralisi dei centri nevrali nel corpo della nostra civiltà; la temuta e irreversibile paralisi dovuta al morbo della viscidità, strisciante, repellente serpe.

Ricordiamo durante lo sfilamento, di esserci posti alla fine di una lunga strada rettilinea.

« Osservavo quelle mani grosse, le mani del duro lavoro, quelle enormi vene pulsanti che solcavano quei polsi tesi, che stringevano la bandiera, osservavo quegli occhi severi che mi guardavano, e tutto questo mi induceva ad un grande rispetto, quasi al timore, e mi sentivo irrigidire istintivamente nella doverosa posizione di attenti ».

Questo ci diceva poi sottovoce, meditando, il Presidente Bertagnoli.

Immersi in quella atmosfera a noi veniva alla mente il titolo a tutta pagina

# MODENA 1978 I DOVERI E UN DIRITTO

Con questa Aduana è certo che gli Alpini sono decisamente usciti dalle consuetudini del passato.

La sagra dei ricordi ha fatto posto alla coscienza delle responsabilità presenti e alla rimembranza ha creato spazio alla prospettiva. Ora, passato e futuro sono la grammatica e il testo di una importante storia che gli Alpini hanno iniziato un secolo fa e proseguono e sviluppano ed evolvono oggi ancora, nelle nuove realtà dei nostri giorni.

Non siamo preda di facili esaltazioni e le nostre non sono parole enfaticamente inaderenti; chi ci conosce e ci studia col distacco del senso critico non può smentirci, perché questi sono i contermini reali e precisi del nostro quadro.

Se le nostre adunate fossero state soltanto sagra, quale naufragio avremmo fatto a Modena dati i presupposti esistenti, dovuti alla disperata delusione dell'attuale momento politico italiano?

A Modena invece gli Alpini hanno lasciato il profumo dell'onestà, l'impronta del coraggio civico, il messaggio di fiducia forza morale che sorregge i deboli, che rinfaccia gli smarriti, che incoraggia gli onesti.

Queste sono le nostre provate realtà, e su queste realtà abbiamo visto un Ministro del nostro Governo, inizialmente ancorato alle prudenze dei formalismi protocolitari, prima stuprarsi incredulo, poi commuoversi su un malgrado, infine piangere di speranza.

Abbiamo visto ufficiali italiani di altissimo rango esaltarsi, sorpresi dal primo impatto con noi.

Abbiamo visto alti ufficiali appartenenti a nazioni estere, rapiti da questa semplice grandezza, applaudire e applaudire per cinque ore, sino al dolore fisico.

Per la popolazione cittadina siamo stati un fatto traumatico. Non ci conoscevano direttamente e il primo contatto li ha colti di sorpresa.

Le ombre tetre delle aberrazioni pseudo-politiche vissute negli ultimi tempi avevano creato il gelo dentro di loro e il disinteresse dell'apatia li aveva indotti all'isolamento nelle proprie case. Ma



Anche qui come a Torino: le intimidazioni di nazioni estere, rapiti da questa semplice grandezza, applaudire e applaudire per cinque ore, sino al dolore fisico.

Per la popolazione cittadina siamo stati un fatto traumatico. Non ci conoscevano direttamente e il primo contatto li ha colti di sorpresa.

Le ombre tetre delle aberrazioni pseudo-politiche vissute negli ultimi tempi avevano creato il gelo dentro di loro e il disinteresse dell'apatia li aveva indotti all'isolamento nelle proprie case. Ma

Un mare di penne, di barbe, di baffi, di rughe, di cuori, di vessilli di tricolore, occupava ogni minimo spazio del nostro scorcio visivo. Alpini inquadri che in una colonna ininterrotta avanzavano, ancora Alpini ammassati negli angusti spazi fuori dalle transenne applaudivano e vivevano il loro momento magico che rinnovano e anelano ogni anno e nel quale condensano e ravvivano i più importanti avvenimenti della loro vita.

L'atmosfera era saturata dei tre colori: il verde, il bianco e il rosso.

col quale uscì un importante quotidiano milanese in occasione del Centenario: « Finalmente il Tricolore in mani pulite ».

La cosa ha particolare valore ancora oggi, nel momento in cui una certa immagine di maniera della nostra Bandiera, sembra assumere aspetti inflazionistici. Ma gli Italiani non sono dei semplicisti ingenui e soprattutto godono di buona memoria.

Gli striscioni verdi con scritta bianca sono tesi sopra le nostre teste e si offrono allo sguardo come una bellissima fuga poliorama, in una prospettiva fatta di spazio e di tempo. Il tempo della storia.

Leggiamo Amba Alagi, leggiamo Selwyn Jar, Monte Nero, Adamello, Sass di Stria, Perati, Schelljako; poi tutto si perde in una nuvola di tagliandini tricolori sospinti da un refolo di vento.

Non nomi di passi, di monti, di steppe, ma tappe di una civiltà in formazione: l'attuale civiltà Alpina.

Ma sotto queste pietre miliari della nostra storia, vediamo avanzare altri striscioni, molto diversi dai primi, non hanno questi l'impronta della storia e della leggenda, ma non per questo sono meno importanti per noi. Leggiamo: « L'Italia degli Alpini non si piegherà al terrorismo » - « Rifiutiamo la violenza e il terrorismo tollerati » - « Basta con la violenza. Basta con la debolezza » - « Gli Alpini sono sempre disponibili per l'ome-

Luigi Colombo segue a pag. 3

# LE VOSTRE LETTERE

## ANCHE IN AUSTRALIA GLI «AMICI DEGLI ALPINI»

Dimbulah, 19.5.1978  
Eglogio Signor  
Col. Avv. Trentini,

La ringrazio della Sua lettera del 6 marzo. La città di Sydney per me è sempre stata una città con un grande porto dove sono sbarcato per la prima volta in questa terra, però ora per me Sydney ha un altro significato che mi ricorda sempre il nostro ritorno all'aeroporto e il grandissimo piacere che ho avuto di conoscere Lei, il nostro Presidente Nazionale e tanti altri Alpini venuti in Australia per trovarci e ho potuto vedere con quanta premura e con quanto affetto Lei guida le nostre Sezioni all'estero.

Ora mi scuserà se mi approfito, ma vorrei da Lei una spiegazione: qui ci sono tanti nostri fratelli italiani che non sono Alpini e hanno un grande desiderio di associarsi a noi e ricevere il nostro giornale L'Alpino o avere un tesserino. Potrebbe Lei spiegarci se posso fare qualcosa per loro? In attesa Lei mando tanti cordiali saluti anche della mia famiglia e i miei Alpini.

Vittorio Pellizzer

## UN FUTURO ALPINO DI CINQUE ANNI

Caro Raserò,

Ho solo 5 anni, ma so già cosa «voglio fare» da grande: l'Alpino... quello vero, però, con il cappello, dico questo perché un po' alpino lo sono dal primo giorno di vita. Infatti sono nato ad Aosta, mentre mio padre Vittorio era sottotenente alla Scuola Militare Alpina e il mio primo regalo è stato un minuscolo cappello alpino di colore fucio azzurro. Quando, poco dopo, sono stato battezzato nella cappella della «Cesare Battisti», ho ricevuto un bellissimo dono che mi accompagnerà sempre: una medaglietta d'oro con incise queste parole: «Il reparto AUC-ACS a Matteo». Intorno a me, quel giorno, c'erano tutti: il Colon-

nello Comandante, gli ufficiali, gli allievi della scuola con il loro, il nostro Arturo Vita, Capitano del 5° Alpini, il nonno Ugo, tenente del 2° artiglieria di montagna, e lo zio Marco Vita, allora sottotenente del 5° Alpini. Che sensazione meravigliosa, è stata la mia prima ubriacatura di penna!

Peccato che io non abbia potuto conoscere il bisnonno Enrico Volpato, tenente colonnello del 7° Alpini e socio fondatore dell'ANA, o il bisnonno Vittorio Bosone, anch'egli tenente colonnello del 5° Alpini e socio fondatore e i due fratelli Natalè e Angelo Colombo del 5° Alpini, aiutante di battaglia l'uno e tenente e socio fondatore l'altro.

Chissà come sarebbero stati i fieri e felici di essermi vicini in un giorno simile!

Non sono necessarie altre parole, credo che da questa storia tu possa capire come mai, anche se sono così piccolo, ho le idee già tanto chiare.

Ciao,  
Matteo Colombo

## LE DOLENTI NOTE DEL RECLUTAMENTO

Caro Direttore,

Leggo con tanta gioia l'articolo pubblicato da qualche mese a questa parte sul nostro giornale. Per i giovani che vogliono fare la montagna negli alpini, dove vengono date tutte le disposizioni per i giovani che hanno intenzione di svolgere il loro servizio militare nel nostro corpo.

In questi giorni è arrivata al figlio di un amico degli alpini la cartolina preletta con l'ordine di presentarsi al battaglione di fanteria di Alescol Piceno.

Eppure alla visita di leva aveva presentato regolare domanda con la richiesta di essere assegnato alle Truppe Alpi.

Mi sono interessato personalmente del caso presso il Distretto di Brescia. Il comandante mi ha risposto che il ragazzo pur essendo idoneo in tutto e per tutto alle trippie alpine è stato assegnato in altro corpo, perché dato l'alto numero di volontari che chiedono di entrare nelle trippie alpine, non c'era più posto. E

possibile che sia successo questo? Possiamo continuare a deludere altri giovani che dopo aver presentato la loro domanda si vedono assegnati ad altri reparti? Nella speranza di ricevere una risposta porgo cordiali saluti alpini.

Codenotti Cav. Isidoro  
Capogruppo, A.N.A.  
Gavardo (Brescia)

Caro Codenotti,

partitoppo miei, troppi giovani che aspirano di andare

## UNA CROCE ITALIANA SU UNA CIMA DEL PERU'



Associazione Nazionale Alpini PERU'

Lima, 24 Maggio 1978

Nei trascorsi giorni, sabato 6 e domenica 7 a nome della Sezione Margaroli del Club Alpino Italiano di Lima Perù e della Sezione Perù della Associazione Nazionale Alpini, è stata compiuta una promessa da tempo collocando una Gran Croce al lato del Rifugio KANCHIS nell'Alta Valle della Santa Eulalia a metri 4250 a ricordo degli Alpini Caduti in ogni parte del Mondo e come Simbolo della Civiltà Cristiana

nelle truppe alpine sono rimasti irrimediabilmente delusi. Ed è per questo che l'Associazione ha interessato e sta interessando le autorità centrali perché le norme sul reclutamento alpino rispondano veramente alle esigenze dei reparti e al tempo stesso non deludano le aspettative di quanti sarebbero certamente degli ottimi alpini animati da spirito alpino ed entusiasmo.

Per molti — e penso sia il caso del giovane da te segnalato — non c'è niente da fare ed è un vero peccato.

Tradate

## UN BUSTO ALLA MEDAGLIA D'ORO GIAN LUIGI ZUCCHI

Nel 60° anniversario della morte, è stato inaugurato presso la scuola «Cesare Battisti» di Tradate (Varese) per iniziativa del locale gruppo alpino e col concorso del direttore didattico del P. Circolo dott. Egidio Riboldi, capitano degli alpini, un busto dedicato all'alpino Gian Luigi Zucchi, medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» caduto in Valdero il 15 gennaio 1918.

La significativa cerimonia si è svolta presso la scuola con la partecipazione di autorità, insegnanti, alunni e dei componenti il Gruppo alpino di Tradate, unitamente a diversi soci di Gruppi vicini.

Dopo l'Inno di Mameli e la lettura della motivazione della medaglia d'oro, il direttore didattico dott. Riboldi prendeva la parola per ringraziare i promotori dell'iniziativa e gli alunni che con i loro lavori hanno contribuito al migliore svolgimento della Mostra dedicata all'Eroe.

Veniva quindi scoperto il busto al quale veniva fatto un omaggio floreale e quindi veniva letta la preghiera dell'Alpino, cui seguiva l'esecuzione di canti alpini da parte degli alpini, cui seguivano brevi parole del sindaco di Tradate prof. Uslenghi.

Il capo gruppo di Tradate Bruno Bignucolo presentava l'opera dedicata agli alpini perché prendano esempio dall'Eroe e quindi il presidente sezione gen. Giacomo Ferrero teneva il discorso ufficiale.

Al termine venivano distribuiti premi e targhe ricordo e numero materiale didattico messo a disposizione del Gruppo, oltre a vari volumi autografati dall'autore Giulio Bedeschi, Centomia geniale di ghiaccio.

Successivamente veniva aperta la Mostra dedicata all'Eroe, la quale con numeroso afflusso di pubblico rimaneva aperta sino alla domenica successiva.

Il Presidente  
Ten. Eligio Linguasco

## L'ACCORRATA LETTERA DI UNA MAMMA

Venezia, 18 maggio 1978

Caro Direttore,

chi Ti scrive è la Mamma di un Alpino che, dopo averci pensato parecchio e aver incontrato altrettanto pane amaro, ora si rivolge a Te per conoscere il Tuo pensiero su quanto, qui di seguito, Ti espongo.

Il mio ragazzo, per tradizione di famiglia e per sua personale aspirazione, con un nostro non indifferente sacrificio riuscito, ha deciso di andare, per il servizio di leva, al benemerito e glorioso Corpo degli Alpini, UNICO rappresentante per una grossa manifestazione della classe del 1958.

Egli ha svolto il primo addestramento presso il Centro Teramo e quindi, dopo aver giurato fedeltà alla Patria e, non ultimo, al Corpo degli Alpini, è stato assegnato al reparto di stanza a Pontebba.

Li ha svolto con diligenza e passione tutti i compiti che gli venivano assegnati e si stava preparando coscienziosamente per una grossa manifestazione del Corpo.

Improvvisamente arriva la destinazione al Quartier Generale di Padova.

Ora, tu dico, quale spirito di Corpo, quale amor di Patria, quale senso del dovere, quale formazione di carattere potrà

assumere un ragazzo che vedeva nel servizio militare con gli Alpini il coronamento di un sogno coltivato fin da ragazzo in un ambiente dove si parlava e si parla di Alpini e di montagna, facendo il CAMERIERI alla mensa dei Stig. alti ufficiali?

Quali insegnamenti egli può mettere a frutto in una, speriamo mai, eventuale necessità?

Che il vino si versa da destra e non da sinistra o la forchetta, in una tavola imbandita, va posta da sola a sinistra e non a destra con le altre posate?

Oppure che il piatto della minestra va tolto unitamente al cucchiaio e non da solo? Oppure che in una prova di tiro al bersaglio i proiettili sono di finissima porcellana o di vetro cristallo e non di vulgarissimo piombo?

Ti chiedo scusa per queste forse troppo amare e pesanti espressioni; ma sono profondamente convinta che la gloriosa penna sul cappello stesse a significare che chi se ne freggiava era un ALPINO e non uno scrivano di altri tempi o un cameriere di oggi al servizio di...

Una Mamma  
(lettera firmata)

# MODENA 1978 I DOVERI E UN DIRITTO

continua da pag. 1

stà e il lavoro ma sono pronti anche per combattere la violenza e l'intimidazione. Ancora: «Difendiamo le istituzioni democratiche» - «Noi alla violenza. No alla tolleranza... e così seguito in una continuazione impressionante, passano queste scritte, spontaneamente professioni di fede.

Ci colpisce una osservazione che ci induce a meditare: sopra di noi i nomi della nostra leggenda, i fronti delle guerre passate, tremende tappe che videro gli Alpini al loro tragico posto, ri-

gidamente ligi al loro dovere, esemplari combattenti, eroi di una guerra che sovente non capivano. Davanti a noi invece avanzano vive e palpitanti le testimonianze di quest'ultima guerra, una guerra senza frontiere e senza uniformi, nella quale volontariamente gli Alpini si sono impegnati, a difesa della loro Italia: il fronte del coraggio civico, contro un nemico subdolo, che ci combatte con la degradazione morale, con le promesse vane, con l'insidia del disfattismo mascherato da falsi ideali.

Guerra infida, questa presente, per vincere la quale gli Italiani migliori, con gli Alpini sempre in testa, dovranno combattere a lungo e senza distinzioni, senza soffermi, senza tentennamenti.

Questa è la ripida e dura mulattiera che l'associazione degli Alpini dovrà percorrere nel suo futuro immediato, impegnandosi imparzialmente nel contesto

della vita pubblica nazionale, con azioni chiare, alla luce del sole, col marchio alpino del buon senso.

E poco importa di dover dare una definizione letterale a queste nostre azioni: il dizionario le può chiamare: «azioni politiche, azioni civiche, azioni sociali, azioni umanitarie», tutti termini efficaci, ma il disquisire e il polemizzare sulla opportunità di uno di questi termini diventerebbe cosa sterile e petulante per noi.

Noi tutti, d'ora in poi, le realizzeremo queste azioni, e basta, come si usa da noi, senza temere, d'altro canto, le verbosità di chi, in omaggio a taluni quetismi di comodo, ci vorrebbe testimoni passivi delle storture di parte. In parete, nei momenti più delicati, basta un leggero strappo alla corda, senza chiedere, e il capo cordata capisce e riprende l'ascensione.

Di questa pasta sono fatti gli Alpini.

Ora Modena è passata, ma ancora una volta negli italiani abbiamo lasciato il benefico segno, oggi purtroppo inconsueto, di una comunità di uomini che dichiarano, per prima cosa, ad alta voce, quali ritengono essere i loro doveri nei confronti dello Stato a cui appartengono:

- il dovere del lavoro;
- il dovere del tributo;
- il dovere dell'osservanza;
- il dovere dell'autodisciplina;
- il dovere del contributo spontaneo all'ordine dell'ordinamento democratico dello Stato.

In cambio di tutto questo, gli Alpini hanno avanzato un solo diritto: il diritto di non vergognarsi di essere italiani, nell'ipotesi (che contiamo essere remota) di uno Stato incapace di garantire ai propri cittadini una vita giusta, libera, serena e laboriosa.

Luigi Colombo

# Echi dell'Adunata

di Aldo Raserò



## LA SEZIONE DI MODENA



Il Presidente della Sezione di Modena Giovanni Cortellini e l'altiere alla sfilata.

Nel numero precedente del giornale, nel concludere la cronaca dell'adunata, scrivevo che la stessa non era ancora finita per varia gente tra la quale il cronista che avrebbe raccolto e narrato gli echi delle giornate modenesi.

Di proposito ho lasciato per ultimi quanti stanno ancora lavorando per smantellare quell'apparato organizzativo messo in piedi con tanto lavoro che ha fatto sì che l'adunata si svolgesse nel migliore dei modi.

Sio parlando dell'amico dottor Giovanni Cortellini, Presidente della Sezione di Modena e dei suoi validi collaboratori, Cortellini, dopo essersi assunto l'impegno di far svolgere l'adunata nella sua città e dopo la decisione del Consiglio Direttivo Nazionale di effettuarla a Modena, si è rimbalciato le maniche e si è messo al lavoro.

Il suo fiuto — e la fortuna, dice lui — gli hanno dato modo di riunire attorno

a sé un ristretto numero di collaboratori, alcuni dei quali si sono offerti spontaneamente per lavorare in uno specifico settore a loro congeniale.

E così questo sparuto gruppo di volenterosi, ognuno per la sua parte, con Cortellini in testa, per otto mesi — dal 1° settembre 1977 — ha tirato quella carretta carica di entusiasmo, di espediti organizzativi, di iniziative di tricolori di manifesti di ogni ben di Dio che aveva per insegna la 51° Adunata Nazionale.

Il lavoro non è stato lieve, ma i risultati ottenuti lo hanno ripagato abbondantemente e non sta a me dire a Cortellini e ai suoi fedelissimi quel «bravo» già detto, molto più efficace, da Bertagnoli e da molti altri.

Mi limito ad augurare che venga al più presto il giorno in cui la carretta, scaricata del suo bagaglio, non debba essere più «tirata» come nei mesi scorsi. Tra i tanti episodi, fatti, avvenimenti che ogni anno fanno da contorno alla nostra adunata ho raccolto quanto è stato possibile per completare il quadro delle giornate modenesi e il riporto fedelmente, anche se disordinatamente.

## IL GENERALE MARCHESI

Nel fare l'elenco delle massime autorità presenti all'adunata ho dimenticato di citare i nostri vecchi generali (non generali vecchi) non più in servizio.

Primo fra tutti il generale Enzo Marchesi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa, vecchio alpino affezionato all'Associazione da sempre e fedelissimo delle nostre manifestazioni. Tra gli altri i montagnari Enrico Ramella, Franco An-



dreis e Vito Giustiniani anch'essi «dei nostri».

Inoltre il «nostro» Francesco Vita per molti anni dinamico segretario della Associazione e direttore de «L'Alpino», Giuseppe Inaudi e molti altri dei quali ci sfugge il nome. Siamo sempre talmente in tanti che inevitabilmente qualche nome sfugge.

## LA GHIRLANDINA

La Ghirlandina, la celebre torre del Duomo di Modena, nei giorni dell'adunata ha assunto — come tutta la città — un carattere particolarmente festoso.

Di giorno si presentava pavesata di striscioni tricolori.

## LA FONTANA DEL SECCHIA E DEL PANARO

Questo gustoso episodio lo riporto da «L'Alpino regionale» giornale della Sezione di Reggio Emilia.

A Modena in largo Giuseppe Garibaldi c'è una grossa fontana con due statue: una rappresenta il Secchia e una il Panaro.

Con tutta l'acqua di sabato non serviva più e allora due Alpini hanno scalato le due statue e premurosamente una leritaccia al braccio destro. Sono un alpino della «Julia». S'è vista allora la faccia di quell'uomo aprirsi al più alto sorriso, alla reminiscenza di un episodio di cure mediche da lui prestate in una gelida notte del terribile inverno del 1941-42 sulle montagne albanesi.

In breve: l'alpino della «Julia» è un gruppetto di suoi amici sono entrati nella casa del medico a trascorrere un bellissimo pomeriggio rievocando le lontane giornate di durissima natura nel fango del fronte greco-albanese.

## UNO STUDIOSO... SCHIZZIOSO

Uno studioso locale di chiara fama aveva dichiarato la sua intenzione, in vista della confusione (o casuso) che gli Alpini avrebbero creato a Modena sabato 13 e domenica 14 maggio, di trascorrere le due giornate nella quiete della sua casa di campagna. La pioggia di sabato lo ha dissuaso dall'idea, costringendolo a rinviare la partenza alla domenica mattina: senonché i nipotini, attratti dallo splendido sole e dagli allegri squilli delle nostre fanfare, gli hanno chiesto di accompagnarli a vedere gli Alpini.

Non si sa se «obtoro colto» o in quale altro stato d'animo abbia aderito all'assistenza dei bambini. Si sa per certo che, ad un certo momento, mentre sfilava il «mare» di penne delle Sezioni triuliane, un alpino s'è avvicinato alle transenne e si è rivolto all'insigne personaggio pressappoco in questi termini: «Oggi lei ha i baffi e i capelli bianchi, ma io riconosco in lei quel medico emiliano che in Albania, nel 1941, nell'ospedale da campo fui dei tali un cura prontamente e premurosamente una leritaccia al braccio destro. Sono un alpino della «Julia». S'è vista allora la faccia di quell'uomo aprirsi al più alto sorriso, alla reminiscenza di un episodio di cure mediche da lui prestate in una gelida notte del terribile inverno del 1941-42 sulle montagne albanesi.

## LA GHIRLANDINA DI GIORNO...

Nelle ore notturne era illuminata da fasci di luce bianchi, rossi e verdi delle foteoletteriche fornite dal Comando della Regione Militare Tosco-Emiliana e della Brigata «Folgore».



La Ghirlandina di giorno...

## IL NOSTRO SERVIZIO D'ORDINE



Il Presidente Bertagnoli consegna i diplomi di merito per dieci e cinque anni di presenza nel «Servizio D'Ordine».

Sabato 13 maggio il Presidente Bertagnoli, accompagnato dal segretario centrale Tardiani e dal taccuino di chi scrive queste note, si è recato alla Caserma dell'8<sup>a</sup> Artiglieria per porgere il ringraziamento suo e dell'Associazione ai componenti il nostro Servizio D'Ordine.

Al suo arrivo è stato accolto da una pioggia insistente e noiosa, dal comandante del servizio Federico Beltrami e da Francesco Bruno.

A causa della pioggia i componenti il Servizio D'Ordine erano allineati in un locale chiuso. Il Presidente Bertagnoli, dopo aver messo in risalto l'utilità del Servizio per le adunate e il sacrificio al quale si sottopongono i suoi uomini per il bene di tutti, ha ringraziato calorosamente tutti invitandoli a continuare, come per il passato, nello svolgimento del loro compito molto impegnativo, ma altrettanto prezioso.

Ha poi proceduto alla consegna del diploma accompagnato da una targa ricordo agli alpini che hanno fatto parte del servizio per dieci anni e del diploma a quelli che ne hanno fatto parte per cinque anni.

Da sottolineare la gioia e talvolta la commozione con la quale gli alpini ricevevano il giusto riconoscimento per la loro opera e la stretta di mano e l'abbraccio del Presidente.

Bertagnoli, festeggiatissimo come all'arrivo, ha salutato tutti augurando buon lavoro.

A voler parlare del Servizio D'Ordine si rischia di ripetere cose già dette altre volte in merito alla sua perfetta funzionalità e alla sua utilità.

Valgono alcune cifre: sono stati impiegati 188 alpini delle varie Sezioni più 19 di Modena quali guide; 36 militari di truppa; 34 automezzi AR; 4 pulmini; 3 automechaniche con equipaggio; 4 carri attrezzati per i posti tappa; 26 apparati radio.

Lunedì 15 il «Resto del Carlino» scriveva: «Per tutta la giornata la

matino successivo nel corso della Messa al campo celebrata prima dell'inizio della sfilata; il «Coro di Preganzioli» della Sezione di Treviso e il «Coro Monte Cimone» di Sestola (Modena).

Nella stessa serata altri cori delle nostre Sezioni si sono esibiti nella Chiesa di S. Agostino e nella Chiesa Nuova o del Voto, affollatissime.

Nella Chiesa di S. Agostino hanno cantato: il «Coro S. Zeno» della Sezione di Verona, il «Coro di Santa Margherita Ligure» della Sezione di Genova e il «Coro di Sovere» della Sezione di Bergamo.

Nella Chiesa del Voto hanno cantato: il «Coro di Valdarno» della Sezione di Vicenza, il «Coro di Oderzo» della Sezione di Treviso e il «Coro Val Dolo» di Tonnato della Sezione di Reggio Emilia.

Nel pomeriggio dello stesso sabato il «Coro di Santa Margherita Ligure» si è esibito nella Chiesa di San Domenico nel corso della Messa Vespertina.

Riporto — in proposito — le impressioni di Dario De Langlade di Genova.

Sabato, ore 18.30. Entro nella Chiesa di San Domenico, affollata di fedeli e di Alpini, per ascoltare il Coro del Gruppo A.N.A. di S. Margherita Ligure diretto dal M. cav. Dante Scattoli che so si esibirà nella Messa polifonica a tre voci del Perosi.

Le maschie voci degli Alpini samagarieresi, magistralmente intonate alle solenni note dell'organo che le accompagna, si alternano a quella pacata del Celebrante.

Il Padre Rettore mi invita, assieme ad un altro alpino genovese, a pronunciare le due Letture ed il Salmo responsoriale.

Il Padre Celebrante, prendendo spunto dal Messaggio evangelico appena letto, rivolge un cordiale saluto ed un ringraziamento agli Alpini e pronuncia elevate parole di apprezzamento per l'«arduo dovere» da loro compiuto sia in guerra che in tempo di pace, soffermandosi particolarmente, con citazione precisa e puntuale di vari episodi, sul momento di senso del dovere, di spirito di sacrificio, di solidarietà umana e di virtù civiche, patrimonio di sempre delle Penne Nere, unico modo — a suo dire — per constatare l'onda di violenza e la marea di disgregazione morale che ha investito la società italiana di oggi e per poter risalire la china, verso traguardi di serena operosità e di civile convivenza.

Al termine della Messa, sull'eco dell'ultimo canto eseguito dal Coro alpino, accoglie ben volentieri l'invito rivolto di leggere la «Preghiera dell'Alpino». Il commosso silenzio degli ascoltati, al «Così sia» viene rotto da un prorompente applau-

## LE NOSTRE SFILATE

*Il Capo di Stato Maggiore della Difesa*  
Roma, 16 maggio 1978

Caro Presidente, non è facile, dopo aver assistito per la terza volta al Raduno Nazionale degli Alpini, trovare le parole per esprimere i sentimenti di rinnovata e crescente ammirazione che questo superbo spettacolo suscita sia in coloro che vi partecipano per la prima volta e forse ancor più in quelli che, avendo già avuto la fortuna di assistervi, trovano in esso maggiori e più profondi spunti di riflessione.

E' una manifestazione che nella sua grandiosità rappresenta un sicuro e luminoso riferimento per tutti coloro che, mossi da sinceri sentimenti di italianità, di socialità e di civismo, auspicano un futuro migliore per la nostra Patria.

Accolgo dunque, caro Presidente, oltre ai miei vivi e sinceri complimenti per il magnifico spettacolo di ordine, di entusiasmo e di spirito giovanile che ancora una volta gli Alpini hanno saputo spontaneamente offrire, i più fervidi auguri per la Sua persona e per tutte le Penne Nere d'Italia che costituiscono uno splendido esempio per tutti gli Italiani.

La ringrazio infine per la Sua calorosa accoglienza, per la squisita ospitalità e per il medaglione che tanto gentilmente ha voluto offrirmi e che conserverò a ricordo di una magnifica ed entusiasmante giornata.

Con i miei più cordiali saluti. Suo

Francesco Cavalera

## LE NOSTRE SFILATE

*Il Capo di Stato Maggiore della Difesa*  
Roma, 17 maggio 1978

Caro Presidente, il 51° Raduno Nazionale degli Alpini ha ancora una volta confermato l'ineguagliabile saldezza spirituale di questa gloriosa Specialità dell'Esercito ed i nobili valori che ancora animano la parte migliore del popolo italiano.

Sono certo che la cerimonia di Modena, caratterizzata dai entusiasmanti figure dei combattenti delle due guerre e dalla composta fierezza di decine di migliaia di vecchi e giovani provenienti da ogni parte del mondo, resterà impressa in maniera indelebile nel cuore dei presenti. Essa ha costituito, in questo difficile periodo del nostro sviluppo sociale, un'inezion di fiducia per tutti gli Italiani.

La perfetta organizzazione e l'impeccabile svolgimento della manifestazione sono stati il giusto risultato dell'intelligenza e fecondo lavoro degli appartenenti all'Associazione che, nel rispetto dei più sani ideali, opera per il bene dell'Istituzione Militare e della società.

Non ho, pertanto, di esprimere a Te ai componenti del Comitato Organizzatore ed a tutti gli Alpini d'Italia la profonda gratitudine dell'Esercito, unitamente al mio personale ringraziamento per le attenzioni riservatemi.

Con viva cordialità

Eugenio Rambaldi

## IL COMANDANTE DELLE F.T.A.S.E.

Il generale Giuseppe Vaccaro, comandante delle Forze Territoriali Alleate sud Europa ha fatto pervenire al Presidente Bertagnoli il seguente telegramma:

VIVAMENTE GRATO CORTESE INVITO A STUPENDA MANIFESTAZIONE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI DI IERI A MODENA DESIDERO RINNOVARTI MIA SINCERA AMMIRAZIONE PER PERFETTA ORGANIZZAZIONE E SOPRATTUTTO PER ALTISSIMO SPIRITO SOLIDARIETA' PATRIOTICA ANCORA UNA VOLTA DIMOSTRATI DA NOSTRE PENNE NERE IN UN MOMENTO PARTICOLARMENTE DELICATO PER LA NOSTRA ITALIA. UN ABBRACCIO. GENERALE VACCARO.

## IL CARO AMICO NOVELLO

Il vecchio e caro amico Novello si è fatto vivo con il disegno che pubblichiamo ispiratogli da una delle tante scenette che si ripetono puntualmente ad ogni aduna-



Quando si perde il passo

## I CADETTI DELL'ACCADEMIA

Il comandante dell'Accademia, generale Natale Doldi, ci ha detto che quest'anno avrà un numero di domande di ammissione all'ampio e suggestivo rettorio dell'annesso Convento, dove è stato loro offerto un rinfresco, bagnato dal generoso vino emiliano. Il simpatico incontro si è protratto in un clima di viva cordialità, allietato dai canti alpini eseguiti dal Coro, cui si sono uniti i Padri e gli Alpini presenti.

Espresso per gli alpini, dalla loro meraviglia nel vedere una massa di gente così compatta e così unita alla luce degli ideali che sembravano tramontati per sempre, dalla simpatia dimostrata nell'accoglierli in mezzo a loro.

E lo abbiamo compreso anche noi. Dopo averli ammirati nella sfilata fieri, ben improntati con aria marziale, consapevoli del compito di rappresentanza che erano chiamati a svolgere, li abbiamo avvicinati, sia pure di sfuggita. Abbiamo letto nei loro occhi un complesso di sentimenti, un misto di curiosità, di spirito di indagine che cercava di spiegare il perché sentivano tanta simpatia per questi soldati vecchi e giovani che li imperavano quello che sarà il loro futuro presente e lontano. E la reciproca simpatia è stato l'elemento che ha caratterizzato l'incontro individuale al di sopra di quello che era stato l'incontro ufficiale.

Queste constatazioni mi hanno riportato al ricordo delle sensazioni che provavo molti anni or sono quando, tra queste stesse mura, al comando del tenente Bruna degli alpini, sognavo la penna nera.



I cadetti dell'Accademia sfilano sullo sfondo della Ghirlandina.

## UN MIRACOLO

Giovanni Cortellini, il simpatico e dinamico Presidente della Sezione di Modena, al quale ho chiesto vivida impressioni sugli «echi dell'adunata», mi scrive:

Venerdì 12 maggio c'è stato un miracolo: la notorietà, benché scarsa ricettività alberghiera di Modena s'è, come per incanto, moltiplicata, accentuandosi via via fino a sabato allorché, sotto una pioggia rabbiosa, abbiamo avuto i primi consistenti arrivi di Alpini. L'incontro dei modenesi con gli Alpini è avvenuto non solo senza attriti ma addirittura con chiari segni di simpatia.

Gruppi di uomini col cappello dalla lunga penna nera che, incuranti della pioggia fors'anche perché illi, riscaldata internamente funzionava come s'immaginava, non educatamente per avere l'indicazione di una via, di una piazza, di un albergo, di un buco ove ripararsi, hanno immediatamente riscosso la benevola attenzione, trasformata ben presto in aperta simpatia, dei modenesi. Molti cittadini, senza richiedere neppure di vedere la carta d'identità ma attratti dalla civile «pulizia» di quelle facce di «veci» e di «bocia», li hanno familiarmente accolti in casa, offrendo loro un bicchiere di quel vino, non certo nobilissimo ma assai gradevole per la sua vena frizzante, che è il lambrusco. Dal lambrusco ad un assaggio, quasi sempre consistente, del nostro vino, non certo nobilissimo ma assai gradevole per la sua vena frizzante, che è il lambrusco. Dal lambrusco ad un assaggio, quasi sempre consistente, del nostro vino, non certo nobilissimo ma assai gradevole per la sua vena frizzante, che è il lambrusco.

Chi ha ottenuto il miracolo? Forse quell'Alpino che, sulla soglia di un noto ristorante, mentre la pioggia continuava a cadere, s'è accostato ad una fontanella sormontata dalla magnifica statua in bronzo di S. Francesco, opera insigne di Giuseppe Graziosi, e scambiandolo per S. Antonio (probabilmente per il «taui» in più che aveva bevuto), lo ha apostrofato così: «S. Antonio, adesso mi te meto in testa el me capel per ripararte da la piova, ma doman mattina, se n'gh'è el sol, te buto zù ne la vasca?»

O forse il Presidente della Sezione di Modena che, teso e stremato dalla lunga fatica, in vista di una possibile domenica... bagnata, aveva preparato un rosario non propriamente di giaculatorie?

Comunque sia, la sfilata si è svolta, attraverso il centro storico e per strade non certo larghe, in un perfetto ordine e con pieno successo.

Vuoi che ti riferisca qualche episodio allegro, simpatico o commovente?

## 8° Reggimento Artiglieria Pesante Campale

Il Colonnello Tardiani, nell'accogliermi da me, ha lasciato, a suo nome, un tangibile segno di riconoscimento per ciò che il personale del reggimento ha dato come contributo allo svolgimento della 51<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini.

S' tratta di un riconoscimento che va ben oltre la modesta portata di tale contributo che, comunque, è stato fornito da tutto l'indistintamente con un calore e un entusiasmo incondizionato.

Signor Presidente, quel limitato concorso che il reggimento ha fornito all'AN.A. ci ha consentito di vivere, purtroppo solo per pochi giorni, il diretto contatto con la «Penna Nera» e di apprezzare ulteriormente il merito di queste parti, e di apprezzare ulteriormente il merito di queste parti, e di apprezzare ulteriormente il merito di queste parti.

E' quindi il reggimento che ringrazia la Sua Associazione per aver consentito di vivere questa esaltante esperienza.

Con viva cordialità.

Col. Mario Piccione

# Modena Echi dell'Adunata

## I BAMBINI SORDOMUTI

Venerdì pomeriggio tre giovani sordomuti accompagnano a passeggio alcuni bambini sordomuti del loro Istituto. Incrociano alcuni Alpini veneti, uno dei quali si avvicina e, con galanteria paesana e pulita, dice: «So, Sorella, ella xe tanto zovene e bela che bisogna che mi ghe daga un basol!». La suora sorride, accetta il bacio sulla guancia. Poi l'Alpino rivolge la sua attenzione ai bambini, ne prende uno in braccio e gli fa complimenti. Il bimbo non reagisce e l'Alpino inquisisce l'anormalità di quella creatura. Lo dispone a terra, si toglie il cappello dalla lunga penna nera, compie un rapido giro fra i suoi amici e fra i passanti e, quindi, rovescia una bella somma in mano alla suora, con un sorriso d'occhi da cui traspare una lacrima appena trattenuta. Gli Alpini se ne vanno, anonimi e felici, confondendosi nella folla di capofili che spuntano da ogni angolo di strada.

## LO STUPORE DI UNA VECCHIETTA

Quest'altro episodio è capitato a me, Domenica mattina in un piazzato circa a metà del percorso, presso una camionetta, per seguire, via radio, lo svolgersi della sfilata. Verso le tredici sono uscito dal percorso e, per raggiungere la mia Sezione, ho evitato la Via Emilia stracolma di gente pallida e mi sono avviato per Via Università pressoché deserta. Ad un tratto una vecchietta simpaticissima e mi consentì il termine, modenesissimo, mi s'avvicina e, in dialetto, mi dice: «Am dega bein: l'è tant chi pàsen che me a crad chi sien semper qui» (in traduzione italiana significa: «Per favore, mi dica: sfilano da tanto tempo da indurmi a pensare che siano sempre gli stessi»). Lo stupore della vecchietta dinanzi all'imponenza della sfilata, l'aveva portata a paragonarla a una qualsiasi rappresentazione dell'«Aida» al nostro Teatro Comunale con le solite sedici comparse che, durante la marcia trionfale, passano e ripassano alla ribalta, sempre le stesse, mutando semmai, di volta in volta, la spada o l'elmo di cartapesta?.

## I TEMPI DELLA SFILATA



La sfilata di Modena, dalla partenza alle ore 9,30 in Largo S. Agostino alla chiusura del Corteo davanti alle tribune da parte della fanfara della Brigata Alpina «Tridentina» alle ore 15,05, è durata esattamente cinque ore e trentacinque minuti.

## L'AMMIRAZIONE DELLE AUTORITÀ

Ti posso assicurare che tutte indistintamente le Autorità, con le quali ho preso dovute contatti dopo l'Adunata, mi hanno caldamente e sinceramente espresso la loro soddisfazione e la loro ammirazione per la riuscita perfetta della manifestazione.

Un fatto altamente positivo è che Modena, il 14 maggio 1978, ha imparato a co-

Per oltre un'ora — esattamente 61 minuti — sono sfilate le Sezioni della Lombardia e della Liguria del terzo Settore.

Le Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta — quarto Settore — hanno sfilato in massicce formazioni per 81 minuti.

Il quinto settore comprendente le Sezioni della Toscana, dell'Emilia Romagna e dell'Italia centrale e meridionale è sfilato per 34 minuti.

La valanga interminabile di penne nere è stata quella del sesto Settore, Sezioni del Veneto e del Friuli, che hanno sfilato per 95 minuti.

L'ultimo Settore, il settimo, comprendente la Sezione di Modena e i 106 tricolori simbolo dei 106 anni di arduo dovere degli Alpini, è sfilato per 61 minuti.

«Oltre cinque ore e mezzo di Alpini, di tricolori, di striscioni, di simboli, di fanfara, di patriottismo che la popolazione di Modena non si è stancata di applaudire.

## VERSO LA VITA

Una giovane signora, già madre di un maschietto, deve raggiungere il reparto di ostetricia del Policlinico perché è in attesa di una seconda maternità. Sale in un'auto con i parenti e si avvia tranquilla, pur sapendo di dover attraversare una strada del centro storico già «invasa» dagli Alpini. La vettura è fermata da un gruppetto di penne nere che offrono da bere agli occupanti: tutti accettano, ma la puerpera, al suo turno, fa notare lo stato in cui si trova. Subito un alpino si avvicina premurosamente e le dice: «Niente vino per lei, signora; ci prometta però che metterà al mondo un alpino».

«Ho già un figlio, ma schiò!».

Complimenti: comunque, meglio un secondo!».

E con una galanteria persino elegante ordina a tutti di fare largo: la vettura può sfrecciare veloce, mentre un sorriso di gratitudine della signora s'incrina con la franca risata aurale degli Alpini che sventolano i cappelli.

BOCCACCIO 178

Alcuni Alpini passano davanti ad un negozio di parrucchiera e strizzano l'occhio alle due belle aiutanti, che accettano volentieri gli omaggi messi alla loro inebellita bellezza.

Si saluta, s'attacca discorso, si scherza, si ride, vengono offerti dolci alle commesse e alle clienti, si canta qualche canzone d'amore e viene al problema della notte vicina: gli Alpini non hanno prenotato niente; dove andranno a dormire?

L'idea luminosa è delle due avventate aiutanti: nel portone vicino, chiuso con saracinesca di ferro, c'è il garage che ospita le loro macchine. Fuori le auto e dentro gli Alpini i quali, sempre previsti, attrezzano il locale con i loro sacchi a pelo per renderlo più confortevole.

Le... cronache tacciono su

un particolare non trascurabile: non dicono, cioè, dove e con chi le due bionde ragazze hanno trascorso la notte.

## DALLA VITA ALLA MORTE

Sabato 13 maggio viene sepolto un anziano ufficiale di fanteria, combattente della prima guerra mondiale. Il feretro, con la bustina in vista, s'imbatte, sulla via del cimitero, in un gruppo di Alpini i quali scattano sull'attenti e salutano, la mano al cappello, quell'uomo sconosciuto che ha fatto, chissà quando e dove, il suo dovere di soldato. Tre di essi, in auto — dopo essersi dati frettolosamente l'appuntamento per ritrovarsi con i loro amici — seguono il funerale fino al vicino cimitero e, sull'ingresso, rendono l'estremo saluto all'ufficiale, sotto la pioggia, mentre i familiari ringraziano con un sorriso fra le lacrime.

E poi cominciata la vera e propria visita ai vari ed enormi padiglioni, nei quali gli ospiti hanno potuto seguire le diverse fasi della lavorazione, con grande interesse in quanto l'illustrazione da parte dei dirigenti ha contemperato l'indispensabile esattezza tecnica e l'altrettanto necessario uso di un linguaggio estremamente chiaro.

S'è visto, dal vivo, con esemplificazioni suggestive anche per persone oviamente «non addette ai lavori», nascere i vari pezzi, spostati automaticamente lungo interminabili catene di montaggio, con interventi dell'uomo al momento opportuno, fino all'uscita del trattore completo, sottoposto quindi a numerose prove di resistenza e di efficienza.

Al termine, ritornati in aula, con gesto di squisita sgrignolita l'ing. Vezzolini — dopo essersi dichiarato lieto d'aver assistito il giorno precedente ad un'imponente e ordinata manifestazione di civismo così è stata la 51ª Adunata Nazionale degli Alpini — ha voluto offrire a ciascuno dei visitatori, oltre ad un fascicolo illustrativo dello Stabilimento Fiat Trattori, una copia dello splendido volume «Il Duomo di Modena» di Roberto Salvini, fatto stampare appositamente dalla Fiat in sontuosa veste editoriale.

Il Presidente Nazionale Bertagnoli, dopo aver rin-

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

Siama a conoscenza che altre scuole — non solo a Modena — hanno proposto agli alunni temi e disegni sugli alpini e ci auguriamo di poter segnalare quelli più espressivi e significativi.

SMARRIMENTI E RITROVAMENTI

Il Consigliere Nazionale, Avv. Carlo Preve, la sera del 13 maggio a Modena, all'uscita dal Ristorante «Da Ciccio» non ha più trovato il suo cappello che portava dal 1931. E' un cappello col fregio in oro del 3º Alpini, la nappa verde dell'Exilles e le due medaglie dell'Adunata di Milano e di Torino. Chi lo avesse preso per errore, può informare il proprietario presso la Sezione A.N.A. di Torino, via della

LA 52ª ADUNATA

Mentre le Sezioni stavano ancora sfilando qualcuno si preoccupava l'uscita di sapere in quale città avrà luogo la 52ª Adunata Nazionale. E qualche altro anticipava qualche nome.

Dove si terrà la prossima adunata non lo sa nessuno. Lo deciderà il Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di settembre. Per ora possiamo dire soltanto: arriverci nel 1979.

ALDO RASERO

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando durante la sfilata, tra una Sezione e l'altra, abbiamo annunciato che martedì 16 maggio alle ore 18,30 in Cronache italiane la nostra Televisione avrebbe mandato in onda un servizio della durata di 14 minuti — stato un lungo applauso ed anche qualche esclamazione di incredulità.

Se nel passato l'abbiamo sempre e piuttosto aspramente criticata per i servizi mandati in onda a denti stretti, per puro dovere di cronaca e che facevano semplicemente... pena, quest'anno, avendo conosciuto qualche giorno prima a Modena il dottor Vicentini, direttore dei servizi giornalistici della sede di Bologna, con la sua carica di entusiasmo, eravamo certi che sarebbe andato in onda «vero» servizio. E infatti è stato un gran bel servizio che è riuscito anche a commuoverci.

Gli Alpini ti ringraziano, amico Vicentini, e ringraziano anche il dottor Franco Cetta, Direttore di «Cronache Italiane» e si augurano che ciò possa significare l'inizio di una cordiale collaborazione.

ETTORE CAZZOLA

GRAZIE

A quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà, la loro stima e la loro ammirazione formulando auguri per la nostra Adunata, rinnoviamo da queste colonne i sentiti ringraziamenti contraccambiando fervidi auguri.

LE FOTOGRAFIE DELL'ADUNATA

Le fotografie relative all'adunata pubblicate nel numero di maggio e nel presente numero sono di:

- Accademia Militare - Modena;
- Resto del Carlino - Modena;
- Foto Maurizio Cavazzuti - Via Vigevano, 85 - Modena - Telefono 059 30.48.11;
- Foto Dall'Acqua - Via Lamarmora, 58 - Torino - Tel. 011 50.20.31;
- Studio Fotografico A. Della Valle - Corso Rosselli, 46 - Torino - Tel. 011 59.61.17;
- Mario Sarotto, fotografo - Via S. Domenico, 30 - Torino - Tel. 011 51.24.25.

UN BAMBINO DI SETTE ANNI

Parlando di bambini ritenendo degno di nota e significativo quanto scritto da un bambino di sette anni, quale

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

Siama a conoscenza che altre scuole — non solo a Modena — hanno proposto agli alunni temi e disegni sugli alpini e ci auguriamo di poter segnalare quelli più espressivi e significativi.

SMARRIMENTI E RITROVAMENTI

Il Consigliere Nazionale, Avv. Carlo Preve, la sera del 13 maggio a Modena, all'uscita dal Ristorante «Da Ciccio» non ha più trovato il suo cappello che portava dal 1931. E' un cappello col fregio in oro del 3º Alpini, la nappa verde dell'Exilles e le due medaglie dell'Adunata di Milano e di Torino. Chi lo avesse preso per errore, può informare il proprietario presso la Sezione A.N.A. di Torino, via della

LA 52ª ADUNATA

Mentre le Sezioni stavano ancora sfilando qualcuno si preoccupava l'uscita di sapere in quale città avrà luogo la 52ª Adunata Nazionale. E qualche altro anticipava qualche nome.

Dove si terrà la prossima adunata non lo sa nessuno. Lo deciderà il Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di settembre. Per ora possiamo dire soltanto: arriverci nel 1979.

ALDO RASERO

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando durante la sfilata, tra una Sezione e l'altra, abbiamo annunciato che martedì 16 maggio alle ore 18,30 in Cronache italiane la nostra Televisione avrebbe mandato in onda un servizio della durata di 14 minuti — stato un lungo applauso ed anche qualche esclamazione di incredulità.

Se nel passato l'abbiamo sempre e piuttosto aspramente criticata per i servizi mandati in onda a denti stretti, per puro dovere di cronaca e che facevano semplicemente... pena, quest'anno, avendo conosciuto qualche giorno prima a Modena il dottor Vicentini, direttore dei servizi giornalistici della sede di Bologna, con la sua carica di entusiasmo, eravamo certi che sarebbe andato in onda «vero» servizio. E infatti è stato un gran bel servizio che è riuscito anche a commuoverci.

Gli Alpini ti ringraziano, amico Vicentini, e ringraziano anche il dottor Franco Cetta, Direttore di «Cronache Italiane» e si augurano che ciò possa significare l'inizio di una cordiale collaborazione.

ETTORE CAZZOLA

GRAZIE

A quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà, la loro stima e la loro ammirazione formulando auguri per la nostra Adunata, rinnoviamo da queste colonne i sentiti ringraziamenti contraccambiando fervidi auguri.

LE FOTOGRAFIE DELL'ADUNATA

Le fotografie relative all'adunata pubblicate nel numero di maggio e nel presente numero sono di:

- Accademia Militare - Modena;
- Resto del Carlino - Modena;
- Foto Maurizio Cavazzuti - Via Vigevano, 85 - Modena - Telefono 059 30.48.11;
- Foto Dall'Acqua - Via Lamarmora, 58 - Torino - Tel. 011 50.20.31;
- Studio Fotografico A. Della Valle - Corso Rosselli, 46 - Torino - Tel. 011 59.61.17;
- Mario Sarotto, fotografo - Via S. Domenico, 30 - Torino - Tel. 011 51.24.25.

UN BAMBINO DI SETTE ANNI

Parlando di bambini ritenendo degno di nota e significativo quanto scritto da un bambino di sette anni, quale

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

Siama a conoscenza che altre scuole — non solo a Modena — hanno proposto agli alunni temi e disegni sugli alpini e ci auguriamo di poter segnalare quelli più espressivi e significativi.

SMARRIMENTI E RITROVAMENTI

Il Consigliere Nazionale, Avv. Carlo Preve, la sera del 13 maggio a Modena, all'uscita dal Ristorante «Da Ciccio» non ha più trovato il suo cappello che portava dal 1931. E' un cappello col fregio in oro del 3º Alpini, la nappa verde dell'Exilles e le due medaglie dell'Adunata di Milano e di Torino. Chi lo avesse preso per errore, può informare il proprietario presso la Sezione A.N.A. di Torino, via della

LA 52ª ADUNATA

Mentre le Sezioni stavano ancora sfilando qualcuno si preoccupava l'uscita di sapere in quale città avrà luogo la 52ª Adunata Nazionale. E qualche altro anticipava qualche nome.

Dove si terrà la prossima adunata non lo sa nessuno. Lo deciderà il Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di settembre. Per ora possiamo dire soltanto: arriverci nel 1979.

ALDO RASERO

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando durante la sfilata, tra una Sezione e l'altra, abbiamo annunciato che martedì 16 maggio alle ore 18,30 in Cronache italiane la nostra Televisione avrebbe mandato in onda un servizio della durata di 14 minuti — stato un lungo applauso ed anche qualche esclamazione di incredulità.

Se nel passato l'abbiamo sempre e piuttosto aspramente criticata per i servizi mandati in onda a denti stretti, per puro dovere di cronaca e che facevano semplicemente... pena, quest'anno, avendo conosciuto qualche giorno prima a Modena il dottor Vicentini, direttore dei servizi giornalistici della sede di Bologna, con la sua carica di entusiasmo, eravamo certi che sarebbe andato in onda «vero» servizio. E infatti è stato un gran bel servizio che è riuscito anche a commuoverci.

Gli Alpini ti ringraziano, amico Vicentini, e ringraziano anche il dottor Franco Cetta, Direttore di «Cronache Italiane» e si augurano che ciò possa significare l'inizio di una cordiale collaborazione.

ETTORE CAZZOLA

GRAZIE

A quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà, la loro stima e la loro ammirazione formulando auguri per la nostra Adunata, rinnoviamo da queste colonne i sentiti ringraziamenti contraccambiando fervidi auguri.

LE FOTOGRAFIE DELL'ADUNATA

Le fotografie relative all'adunata pubblicate nel numero di maggio e nel presente numero sono di:

- Accademia Militare - Modena;
- Resto del Carlino - Modena;
- Foto Maurizio Cavazzuti - Via Vigevano, 85 - Modena - Telefono 059 30.48.11;
- Foto Dall'Acqua - Via Lamarmora, 58 - Torino - Tel. 011 50.20.31;
- Studio Fotografico A. Della Valle - Corso Rosselli, 46 - Torino - Tel. 011 59.61.17;
- Mario Sarotto, fotografo - Via S. Domenico, 30 - Torino - Tel. 011 51.24.25.

UN BAMBINO DI SETTE ANNI

Parlando di bambini ritenendo degno di nota e significativo quanto scritto da un bambino di sette anni, quale

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

Siama a conoscenza che altre scuole — non solo a Modena — hanno proposto agli alunni temi e disegni sugli alpini e ci auguriamo di poter segnalare quelli più espressivi e significativi.

SMARRIMENTI E RITROVAMENTI

Il Consigliere Nazionale, Avv. Carlo Preve, la sera del 13 maggio a Modena, all'uscita dal Ristorante «Da Ciccio» non ha più trovato il suo cappello che portava dal 1931. E' un cappello col fregio in oro del 3º Alpini, la nappa verde dell'Exilles e le due medaglie dell'Adunata di Milano e di Torino. Chi lo avesse preso per errore, può informare il proprietario presso la Sezione A.N.A. di Torino, via della

LA 52ª ADUNATA

Mentre le Sezioni stavano ancora sfilando qualcuno si preoccupava l'uscita di sapere in quale città avrà luogo la 52ª Adunata Nazionale. E qualche altro anticipava qualche nome.

Dove si terrà la prossima adunata non lo sa nessuno. Lo deciderà il Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di settembre. Per ora possiamo dire soltanto: arriverci nel 1979.

ALDO RASERO

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando durante la sfilata, tra una Sezione e l'altra, abbiamo annunciato che martedì 16 maggio alle ore 18,30 in Cronache italiane la nostra Televisione avrebbe mandato in onda un servizio della durata di 14 minuti — stato un lungo applauso ed anche qualche esclamazione di incredulità.

Se nel passato l'abbiamo sempre e piuttosto aspramente criticata per i servizi mandati in onda a denti stretti, per puro dovere di cronaca e che facevano semplicemente... pena, quest'anno, avendo conosciuto qualche giorno prima a Modena il dottor Vicentini, direttore dei servizi giornalistici della sede di Bologna, con la sua carica di entusiasmo, eravamo certi che sarebbe andato in onda «vero» servizio. E infatti è stato un gran bel servizio che è riuscito anche a commuoverci.

Gli Alpini ti ringraziano, amico Vicentini, e ringraziano anche il dottor Franco Cetta, Direttore di «Cronache Italiane» e si augurano che ciò possa significare l'inizio di una cordiale collaborazione.

ETTORE CAZZOLA

GRAZIE

A quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà, la loro stima e la loro ammirazione formulando auguri per la nostra Adunata, rinnoviamo da queste colonne i sentiti ringraziamenti contraccambiando fervidi auguri.

LE FOTOGRAFIE DELL'ADUNATA

Le fotografie relative all'adunata pubblicate nel numero di maggio e nel presente numero sono di:

- Accademia Militare - Modena;
- Resto del Carlino - Modena;
- Foto Maurizio Cavazzuti - Via Vigevano, 85 - Modena - Telefono 059 30.48.11;
- Foto Dall'Acqua - Via Lamarmora, 58 - Torino - Tel. 011 50.20.31;
- Studio Fotografico A. Della Valle - Corso Rosselli, 46 - Torino - Tel. 011 59.61.17;
- Mario Sarotto, fotografo - Via S. Domenico, 30 - Torino - Tel. 011 51.24.25.

UN BAMBINO DI SETTE ANNI

Parlando di bambini ritenendo degno di nota e significativo quanto scritto da un bambino di sette anni, quale

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

Siama a conoscenza che altre scuole — non solo a Modena — hanno proposto agli alunni temi e disegni sugli alpini e ci auguriamo di poter segnalare quelli più espressivi e significativi.

SMARRIMENTI E RITROVAMENTI

Il Consigliere Nazionale, Avv. Carlo Preve, la sera del 13 maggio a Modena, all'uscita dal Ristorante «Da Ciccio» non ha più trovato il suo cappello che portava dal 1931. E' un cappello col fregio in oro del 3º Alpini, la nappa verde dell'Exilles e le due medaglie dell'Adunata di Milano e di Torino. Chi lo avesse preso per errore, può informare il proprietario presso la Sezione A.N.A. di Torino, via della

LA 52ª ADUNATA

Mentre le Sezioni stavano ancora sfilando qualcuno si preoccupava l'uscita di sapere in quale città avrà luogo la 52ª Adunata Nazionale. E qualche altro anticipava qualche nome.

Dove si terrà la prossima adunata non lo sa nessuno. Lo deciderà il Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di settembre. Per ora possiamo dire soltanto: arriverci nel 1979.

ALDO RASERO

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando durante la sfilata, tra una Sezione e l'altra, abbiamo annunciato che martedì 16 maggio alle ore 18,30 in Cronache italiane la nostra Televisione avrebbe mandato in onda un servizio della durata di 14 minuti — stato un lungo applauso ed anche qualche esclamazione di incredulità.

Se nel passato l'abbiamo sempre e piuttosto aspramente criticata per i servizi mandati in onda a denti stretti, per puro dovere di cronaca e che facevano semplicemente... pena, quest'anno, avendo conosciuto qualche giorno prima a Modena il dottor Vicentini, direttore dei servizi giornalistici della sede di Bologna, con la sua carica di entusiasmo, eravamo certi che sarebbe andato in onda «vero» servizio. E infatti è stato un gran bel servizio che è riuscito anche a commuoverci.

Gli Alpini ti ringraziano, amico Vicentini, e ringraziano anche il dottor Franco Cetta, Direttore di «Cronache Italiane» e si augurano che ciò possa significare l'inizio di una cordiale collaborazione.

ETTORE CAZZOLA

GRAZIE

A quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà, la loro stima e la loro ammirazione formulando auguri per la nostra Adunata, rinnoviamo da queste colonne i sentiti ringraziamenti contraccambiando fervidi auguri.

LE FOTOGRAFIE DELL'ADUNATA

Le fotografie relative all'adunata pubblicate nel numero di maggio e nel presente numero sono di:

- Accademia Militare - Modena;
- Resto del Carlino - Modena;
- Foto Maurizio Cavazzuti - Via Vigevano, 85 - Modena - Telefono 059 30.48.11;
- Foto Dall'Acqua - Via Lamarmora, 58 - Torino - Tel. 011 50.20.31;
- Studio Fotografico A. Della Valle - Corso Rosselli, 46 - Torino - Tel. 011 59.61.17;
- Mario Sarotto, fotografo - Via S. Domenico, 30 - Torino - Tel. 011 51.24.25.

UN BAMBINO DI SETTE ANNI

Parlando di bambini ritenendo degno di nota e significativo quanto scritto da un bambino di sette anni, quale

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

tema libero sugli alpini, svolto in aula.

Massimo, figlio del capitano Maurizio Lauro, dell'Accademia Militare, alunno della classe 2ª A della Scuola Elementare Carbonieri di Modena, ha scritto: «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e sulle spalle aveva lo zaino, gli scarponi, la borraccia e il fucile. Era stanchissimo ma a un certo punto vide una mamma con un bambino in braccio che non poteva camminare perché era stato ferito sulle spalle e lo portò con sé. Allora visto che aveva fatto una cosa giusta, buona, Gesù gli fece diventare leggero tutto quello che portava sulle spalle».

Siama a conoscenza che altre scuole — non solo a Modena — hanno proposto agli alunni temi e disegni sugli alpini e ci auguriamo di poter segnalare quelli più espressivi e significativi.

SMARRIMENTI E RITROVAMENTI

Il Consigliere Nazionale, Avv. Carlo Preve, la sera del 13 maggio a Modena, all'uscita dal Ristorante «Da Ciccio» non ha più trovato il suo cappello che portava dal 1931. E' un cappello col fregio in oro del 3º Alpini, la nappa verde dell'Exilles e le due medaglie dell'Adunata di Milano e di Torino. Chi lo avesse preso per errore, può informare il proprietario presso la Sezione A.N.A. di Torino, via della

LA 52ª ADUNATA

Mentre le Sezioni stavano ancora sfilando qualcuno si preoccupava l'uscita di sapere in quale città avrà luogo la 52ª Adunata Nazionale. E qualche altro anticipava qualche nome.

Dove si terrà la prossima adunata non lo sa nessuno. Lo deciderà il Consiglio Direttivo Nazionale nel mese di settembre. Per ora possiamo dire soltanto: arriverci nel 1979.

ALDO RASERO

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Quando durante la sfilata, tra una Sezione e l'altra, abbiamo annunciato che martedì 16 maggio alle ore 18,30 in Cronache italiane la nostra Televisione avrebbe mandato in onda un servizio della durata di 14 minuti — stato un lungo applauso ed anche qualche esclamazione di incredulità.

Se nel passato l'abbiamo sempre e piuttosto aspramente criticata per i servizi mandati in onda a denti stretti, per puro dovere di cronaca e che facevano semplicemente... pena, quest'anno, avendo conosciuto qualche giorno prima a Modena il dottor Vicentini, direttore dei servizi giornalistici della sede di Bologna, con la sua carica di entusiasmo, eravamo certi che sarebbe andato in onda «vero» servizio. E infatti è stato un gran bel servizio che è riuscito anche a commuoverci.

Gli Alpini ti ringraziano, amico Vicentini, e ringraziano anche il dottor Franco Cetta, Direttore di «Cronache Italiane» e si augurano che ciò possa significare l'inizio di una cordiale collaborazione.

ETTORE CAZZOLA

GRAZIE

A quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà, la loro stima e la loro ammirazione formulando auguri per la nostra Adunata, rinnoviamo da queste colonne i sentiti ringraziamenti contraccambiando fervidi auguri.

LE FOTOGRAFIE DELL'ADUNATA

Le fotografie relative all'adunata pubblicate nel numero di maggio e nel presente numero sono di:

- Accademia Militare - Modena;
- Resto del Carlino - Modena;
- Foto Maurizio Cavazzuti - Via Vigevano, 85 - Modena - Telefono 059 30.48.11;
- Foto Dall'Acqua - Via Lamarmora, 58 - Torino - Tel. 011 50.20.31;
- Studio Fotografico A. Della Valle - Corso Rosselli, 46 - Torino - Tel. 011 59.61.17;
- Mario Sarotto, fotografo - Via S. Domenico, 30 - Torino - Tel. 011 51.24.25.

UN BAMBINO DI SETTE ANNI

Parlando di bambini ritenendo degno di nota e significativo quanto scritto da un bambino di sette anni, quale

graziato cordialmente l'ing. Vezzolini per l'accoglienza riservata agli Alpini e l'interessante e precisa elucidazione fornita nel corso della visita allo stabilimento, ha ricambiato il dono offrendo al cortesissimo «C'era una volta un alpino che andava in guerra e doveva scalare le montagne e

# CAMBIO DEL COMANDANTE AL 4° CORPO ARMATA ALPINO

## COMANDO 4° CORPO ARMATA ALPINO

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, COLONNATI, DIPENDENTI CIVILI, DEL 4° CORPO ALPINO

Lascio, oggi, il 4° C.A. alpino, che ho onore e l'onore di comandare per due anni. Con questo distacco dalle Truppe Alpine ho trascorso quarantatré anni al comando del 4° C.A. alpino; ho operato sempre nell'ambito delle Truppe Alpine: ne sono fiero ed orgoglioso. Ho cercato in ogni circostanza, di essere presente, con le mie forze, in ogni circostanza, di essere presente, in convinta onestà di intenti.

Desidero qui ricordare e salutare i miei cari e fedeli combattenti di tutti i fronti, del 6° Rgt. art. "Belluno", del 6° Rgt. art. "Asiago", del 6° Rgt. art. "Carnia e Cadore" e tutti coloro che ho avuto ai miei ordini o in ogni circostanza ogni possibile collaborazione. Saluto le bandiere di tutti i battaglioni delle Truppe Alpine. Saluto, riverente, tutti i nostri Caduti. Saluto, nella persona del mio predecessore, il Generale Valditara, con il quale gli Alpini in armi di ogni tempo si sono identificati.

Auguro, infine, al mio successore, il fidele e sicuro che guiderà il Corpo d'Armata Alpino maggiori fortune, rafforzando ancor più la salda compagine.

Bolzano, 13 giugno 1978

IL GENERALE COMANDANTE (Bruno Gallarotti)

*Bruno Gallarotti*

## COMANDO 4° CORPO ARMATA ALPINO

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, COLONNATI, DIPENDENTI CIVILI, DEL 4° CORPO ALPINO

Assumo il comando del Corpo d'Armata Alpino, nel nome del mio predecessore, il Generale Valditara, e della Libertà, conferiscono gloria alle nostre Bandiere.

Conscio della responsabilità affidatami, assumo il comando del 4° C.A. alpino, in piena coscienza delle nostre Unità, a forte presenza del mio fratello, cordiale saluto.

A Voi, miei Collaboratori di ogni grado, semplici come ed alle molte anime del primo fra tutti l'Associazione Nazionale Alpini, che ho il mio fratello, cordiale saluto.

Al gen. Bruno GALLAROTTI, cui mi assumo il comando del mio deferente rigo.

Bolzano, 14 giugno 1978

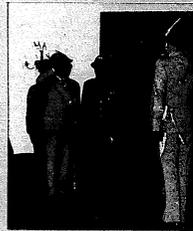
IL GENERALE COMANDANTE LORENZO VALDITARA

*Lorenzo Valditara*

Si è svolta a Bolzano la cerimonia per l'assunzione del Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino da parte del Gen. Lorenzo Valditara, subentrante nell'incarico al Gen. Bruno Gallarotti.

Il Gen. Lorenzo Valditara è giunto al Palazzo Alti Comandi alle 11,30; accolto dal vice comandante Gen. Fortneris ha ricevuto gli onori da un picchetto di alpini paracadutisti. E' quindi salito nell'ufficio del Gen. Gallarotti per lo scambio ufficiale delle consegne.

Il Gen. Valditara, che è due alti ufficiali si sono recati successivamente nel salone di rappresentanza del Circolo Ufficiali dove erano schierati Ufficiali, Sottufficiali, Carabinieri e civili del Comando e degli altri enti del Presidio di Bolzano, nonché i Generali Comandanti delle 5 Brigate Alpine, della Scuola Militare



I due comandanti e la presentazione dei comandanti delle Brigate Alpine.

Alpina di Aosta e dei Comandi d'Arma.

Erano presenti il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Comm. Franco Bertagnoni e associazione d'arma e combattentisti che.

Il Gen. Gallarotti ha presentato il nuovo comandante dichiarandosi lieto ed onorato di avere come successore il Gen. Valditara, suo fratello amico, con il quale ebbe a dividere le vicende belliche di Russia.

Al Gen. Gallarotti ha presentato il nuovo comandante dichiarandosi lieto ed onorato di avere come successore il Gen. Valditara, suo fratello amico, con il quale ebbe a dividere le vicende belliche di Russia.

Al Gen. Gallarotti ha presentato il nuovo comandante dichiarandosi lieto ed onorato di avere come successore il Gen. Valditara, suo fratello amico, con il quale ebbe a dividere le vicende belliche di Russia.

Al Gen. Gallarotti ha presentato il nuovo comandante dichiarandosi lieto ed onorato di avere come successore il Gen. Valditara, suo fratello amico, con il quale ebbe a dividere le vicende belliche di Russia.

Al Gen. Gallarotti ha presentato il nuovo comandante dichiarandosi lieto ed onorato di avere come successore il Gen. Valditara, suo fratello amico, con il quale ebbe a dividere le vicende belliche di Russia.

Al Gen. Gallarotti ha presentato il nuovo comandante dichiarandosi lieto ed onorato di avere come successore il Gen. Valditara, suo fratello amico, con il quale ebbe a dividere le vicende belliche di Russia.



Assumo il comando del Corpo d'Armata Alpino, nel nome del mio predecessore, il Generale Valditara, e della Libertà, conferiscono gloria alle nostre Bandiere.

Conscio della responsabilità affidatami, assumo il comando del 4° C.A. alpino, in piena coscienza delle nostre Unità, a forte presenza del mio fratello, cordiale saluto.

A Voi, miei Collaboratori di ogni grado, semplici come ed alle molte anime del primo fra tutti l'Associazione Nazionale Alpini, che ho il mio fratello, cordiale saluto.

Al gen. Bruno GALLAROTTI, cui mi assumo il comando del mio deferente rigo.

Bolzano, 14 giugno 1978

IL GENERALE COMANDANTE LORENZO VALDITARA

*Lorenzo Valditara*



In marcia verso il Mongiolo.

## Alpini della «Taurinense» al Raid sciistico di primavera sulle Marittime

Raid del bianco e del nero, senza allusioni a filosofie calcistiche: del bianco e del nero, perché si parte sempre di notte; si cammina su coltri di neve spessissime; sotto la neve, talvolta, e tal'altra sole che rende il bianco lucido come oro.

Raid «primaverile» della «Taurinense» sulle Alpi Marittime, nella zona montagnola del Marguareis e del Mongiolo: primaverile solo per il calendario, perché condizioni meteorologiche ed innevamento sono prettamente invernali.

Come ai vecchi «campi» del «Taurinense», che aveva qui la sua naturale palestra addestrativa. Il Capitano Vizzi del «Saluzio» ed un pugno di ragazzi in gamba hanno fatto delle ricognizioni accurate e faticose, nei giorni passati: si ha la coscienza di non improvvisare, l'organizzazione logistica ed i collegamenti sono collaudati e messi a punto, c'è un elicottero pronto ad ogni evenienza.

Cosicché, pur consapevoli che in montagna tutto può cambiare da un'ora all'altra, la notte sul 9 maggio, a Limone, i partecipanti sono sereni e loquaci (con discrezione, s'intende, perché la gente, senza penna, a questa ora, dorme profondamente). Nel buio delle 3 e mezzo si parte: 7 Ufficiali (di cui uno medico), 2 Sottufficiali, 90 «Alpini», quelli di tutte le Armi ed i reparti della Brigata, che hanno più dimestichezza con gli sci, per non parlare del Generale e dei suoi collaboratori più elevati che saranno spesso in marcia.

Si salgono mille metri. Prima di raggiungere Colle Pana (quota 2150), c'è un lungo passaggio stretto e ripido, attrezzato con corde fisse. La pendenza supera, in qualche tratto, i 60 gradi: c'è una non consueta accoppiata corde-sci, per i più inediti.

Quasi, alle otto del mattino con un cielo terso, si ha la misura del premio che riserva la fatica di prima: il Bianco ed il Rosso, in lontananza, il Viso e l'Argentera vicinissimi, si distinguono in tutta la loro bellezza senza veli.

Non si vorrebbe, ma bisogna scendere: c'è una cresta aerea, è stata attrezzata con altre quattro corde perché il reparto possa calarsi in assoluta sicurezza. Ce l'ha fatta, si possono calzare gli sci e volare fino a La Tourra. Poi non si vola più; la neve è diventata difficilissima e piena di insidie.

Con i carichi sulle spalle viene buona la vecchia «raspa» - fino a q. 1500, dove si tolgono gli sci. Poi c'è ancora una lunga lingua di neve di valanghe. Il si realizza fino ad avvicinarsi alla monumentale Certosa di Pesio dei Missionari della Consolata. Sono le 13,30 della 13 pomeridiana, la casa è accogliente, molto gradito il rancio caldo. E' quanto basta per smaltire dieci ore di marcia.

Torna la voglia di cantare sotto le arcate risonanti del vecchio chiostro, mentre si fa sera.

Il 10 maggio alle 3 del mattino c'è un caldo sospeso ed un cielo antipaticamente frastagliato, per quanto se ne intravede a quest'ora. Ci si avvia lungo la strada, in attesa dell'alba.

Schiarisce. Si sale ripidamente lungo una valanga fino a quota 1500, e intanto il cielo si copre sempre di più.

Alle 9 e mezzo, a 2000 m. del Rifugio Garelli, c'è nebbia e nevicata: nevicata sulle coltre di 4 metri che già copre il fabbricato. Si sosta in attesa che si possa decidere.

Finalmente il grigio si squarcia, ed appare, nel pallore di un sole ritroso, la q. 2225 di Porta Sestiera, impassibile e senza sfumature come se ignorasse le nubi.

Si riparte. Poco dopo le 11 si è già in cima. L'eccezionale baluardo grigio e bianco del Marguareis e Cima delle Saline pare di toccarli con le mani, tanto è tornato limpido il tempo.

Bisogna scendere. E' facile (o quasi) fino al lago di Biacara, a q. 1867, poi c'è un salto ripidissimo di 100 m. e lo si supera, per tre tri di corda, con prudente attenzione.

Ecco il rifugio Mondovì a quota 1761: per entrarci è stata scavata una trincea di due metri che sovrasta di gran lunga tutti gli sciatori (argillieri compresi).

Giunge l'elicottero con il rancio caldo. Non era indispensabile, ma c'è un gran conforto ad una proficua dimostrazione dell'apparato logistico che è alle spalle del raid, efficiente e rapido.

Si dorme in casa in un rifugio da cinquanta posti, sotto e sopra i tavoli, dentro il sacco da bivacco e sul materasso pneumatico, in un felice miscuglio dei gradi della gerarchia, degli accenti dialettali, nelle chiacchiere prima del sonno e dei diversi toni del russare, potenza e fascino — anche notturno — della naia alpina.

Ed al mattino si riesce anche ad allestire una colazione calda e tempestiva. Le 4 del mattino dell'11 mag-

tutti i fronti, a «tutti colori» che ho avuto ai miei ordini o che, di qualsiasi grado o condizione, mi hanno fornito in ogni circostanza ogni possibile collaborazione.

Il Gen. Valditara ha risposto dicendo di assolvere l'atto iniziale di prescritto saluto al comandante che se ne va, con onore, ma con grande tristezza. Ha parlato del comandante Gallarotti, ma soprattutto dell'uomo, la cui grinta si è imposta su tutti quelli che lo videro a conoscere: grinta non esterna, ma sentita per onestà e fermezza d'intenti. «Posso dirvi oggi — ha proseguito — come rappresentante di tutte le unità dell'esercito, che la tua figura resterà come esempio; resterà il piccolo grande generale, tenuto talvolta, ma sempre stimato».

Al termine della cerimonia, il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Il Gen. Gallarotti ha lasciato il Palazzo Alti Comandi con gli onori del picchetto degli alpini paracadutisti.

Assumo il comando del Corpo d'Armata Alpino, nel nome del mio predecessore, il Generale Valditara, e della Libertà, conferiscono gloria alle nostre Bandiere.

Conscio della responsabilità affidatami, assumo il comando del 4° C.A. alpino, in piena coscienza delle nostre Unità, a forte presenza del mio fratello, cordiale saluto.

A Voi, miei Collaboratori di ogni grado, semplici come ed alle molte anime del primo fra tutti l'Associazione Nazionale Alpini, che ho il mio fratello, cordiale saluto.

Al gen. Bruno GALLAROTTI, cui mi assumo il comando del mio deferente rigo.

Bolzano, 14 giugno 1978

IL GENERALE COMANDANTE LORENZO VALDITARA

*Lorenzo Valditara*



Bruno Gallarotti

Piemontese d'origine (Novara 1915), il Gen. Gallarotti venne nominato Sottotenente nel 1936; proveniente dai corsi regolari dell'Accademia Militare, fu assegnato al gruppo artiglieria alpina «Bergamo» a Merano. Partecipò con la Brigata Alpina «Tridentina», alle operazioni di guerra del fronte occidentale, in Albania e in Russia, per le quali gli vennero conferite due croci di guerra al V.M. di cui una sul campo e una medaglia d'argento al V.M. sul campo.



Dopo la guerra ha ricoperto i seguenti incarichi: Comandante del Gruppo «Asiago» (Dobbiaco), Capo Ufficio operazioni del 4° C.A. Alpino, Capo di S.M. della Brigata «Julia» (Udine), Comandante del 6° Rgt. art. mont. (Belluno), Rgt. comandante della Scuola militare Alpina (Aosta), Cte delle Truppe Carnia e Cadore (S. Daniele), Generale Addetto ad

le Truppe Alpine (Stato Maggiore Esercito) e, quindi, Comandante del 4° C.A. Alpino. Ha frequentato i corsi della Scuola di Guerra, degli Stati Maggiori Combinati e del Centro Alti Studi Militari.

Grande appassionato della montagna, il gen. Gallarotti, ha dato un notevole impulso alle attività sportive prettamente alpine, seguendo da vicino le attività dei corsi di specializzazione e stimolando l'evoluzione del campo dell'equipaggiamento.

Gli succede il gen. Lorenzo Valditara, che condivide con il gen. Gallarotti le vicende della campagna di Russia.

## Lorenzo Valditara



Lorenzo Valditara

Il gen. Lorenzo Valditara è nato a Novara nel 1921. Proveniente dai corsi regolari dell'Accademia, venne nominato Sottotenente di artiglieria alpina nel 1942. Assegnato alla Brigata Tridentina, raggiunge subito il fronte russo dove si guadagnò una medaglia di bronzo al V.M. sul campo ed una promozione per merito di guerra.

Tra gli incarichi affidatigli, dal termine del conflitto, vanno ricordati: Comandante del Gruppo «Lanzo» (Belluno), Capo di S.M. della Brigata «Julia», Comandante del 2° Rgt. artiglieria da montagna (Bolzano '67-'68), Capo di S.M. delle Truppe Carnia e Cadore, Comandante della Brigata Alpina «Cadore» (Belluno). Ha frequentato i corsi di Scuola di Guerra e del Centro Alti Studi Militari.

Il gen. Valditara proviene dal Ministero della Difesa dove ha tenuto, per oltre tre anni, l'incarico di Direttore Generale degli Armamenti e Munizionamenti Aeroterrestri.

Il gen. Valditara proviene dal Ministero della Difesa dove ha tenuto, per oltre tre anni, l'incarico di Direttore Generale degli Armamenti e Munizionamenti Aeroterrestri.

Il gen. Valditara proviene dal Ministero della Difesa dove ha tenuto, per oltre tre anni, l'incarico di Direttore Generale degli Armamenti e Munizionamenti Aeroterrestri.

Il gen. Valditara proviene dal Ministero della Difesa dove ha tenuto, per oltre tre anni, l'incarico di Direttore Generale degli Armamenti e Munizionamenti Aeroterrestri.

gio: nevica, fa freddo, non si vede. Spoccano le tracce delle ricognizioni: dove si dimostra che, a chi si organizza (perché sa che in montagna l'improvvisazione è vietata), nulla è impossibile.

Si procede verso il basso dentro un imprevisto.

Il ponte di neve predisposto per attraversare il torrente è crollato. Si trova un guado, si tolgono le pelli di foca per evitare che bagnandosi abbiano poi a gelare, e si è presto al di là. E si risale, si risale sempre, mentre dal basso continua a venire una nebbia fredda.

Alle 6 e mezzo si tocca Colla Rossa, a q. 1956.

Il cielo si squarcia, la giornata tende improvvisamente al bello, ed infine risplende il sole, un sole clamoroso e caldo. Brevemente si cala, e poi ci si torna ad impennare verso l'alta Colletta di Seirasso: si parte per un pendio da mozzare il fiato, si conquista la q. 2382 del Mondolo. Sono quasi le undici, i colori brillano sotto il sole: il bianco della neve, l'azzurro del cielo, perfino il caki sfumato del

le uniformi. Le pendici est del Mondolo sono invidiose, con questa neve e con questi zani e queste armi sulle spalle. La tecnica è una sola, la «raspa» di sempre, e nessuno arriccchia il naso.

Un maestro di sci che fa il servizio di leva si propone, dopo questa discesa, di appendere i suoi al chiodo, salvo a ricredersi quando è finita, a Cappella la Balma (q. 1883) dove si apre un confortevole rifugio.

Sono le quattordici, si banchetta con la gavetta sulle ginocchia, ci si rilassa, si brinda, si canta e ci si canzona bonariamente: tutti insieme, il Colonnello, i Capitani, il Maresciallo e gli Alpini, con gli stessi mezzi e lo stesso stile. La sera l'interno è illuminato da cento candele di cera.

Il Comandante della Brigata condivide questa atmosfera natalizia fuor tempo, e gli si stringe intorno tutta la vivante «laravanna» dei raid: ma non si fanno le ore piccole, perché domani c'è l'ultima tappa. Per non correre il rischio, un anonimo (lo lasciamo tale) si è chiuso nel sacco da bivacco alle tre, e non si risale fino al mattino; si sveglia riposato.

Il mattino del 12 maggio alle quattro si fa pronti, ma si aspetta. E' salita una nebbia gelata da sotto, portata da un vento furente.

Alle 4 e mezzo si decide di partire sulle solite tracce della ricognizione, e verso le 6, riacquista la luce.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

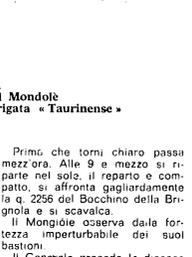
Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Nel vallone dei Laghi della Brigata c'è da attraversare una pericolosa slivina. Si procede a coppie, con grande cautela, in assoluta sicurezza. Quando è passata la metà del reparto, ripiomba la nebbia. Bisogna fermarsi. A mezz'ora si controlla la forza dei due tronconi: ci sono tutti, e non ci sono problemi.



Il morale è alto, quindi si lavora. Domani si è pronti a ricominciare per altre montagne, all'alpina.

Marcello Bononetto

## Le Truppe Alpine e il loro impiego futuro

Il tenente colonnello Pier Giorgio Franzosi, redattore capo della «Rivista Militare» ci ha fatto pervenire l'unico articolo che ben volentieri pubblichiamo.

Nell'interessante articolo «Le Truppe Alpine e il loro impiego futuro» apparso in due puntate su «L'Alpino» del febbraio e del marzo 1978, per quanto direttamente mi riguarda ritengo necessarie alcune precisazioni, affinché i lettori possano inquadrare correttamente il senso e la portata delle mie proposte apparse sul n. 5/1977 della «Rivista Militare».

Non è vero, come afferma il Gen. Moro, che l'organico da me proposto tenda a ridurre le truppe alpine «a cinque soli battaglioni in tutto». Infatti, nel mio articolo si afferma che il battaglione monovalente «di alta quota» dovrebbe essere utilizzato per la difesa territoriale di una determinata zona alpina, con il compito di:

— costituire, con il proprio personale e con i riservisti degli ultimi tre anni, tre battaglioni alpini di alta quota ai quali affidare il controllo di determinate «zone critiche» avvalendosi di basi operative ubicate opportunamente nelle zone impervie;

— costituire, sempre con proprio personale e con i riservisti degli ultimi tre anni, formazioni di guerriglia suddivise per valli, con il compito di agire in stretto collegamento con i battaglioni d'alta quota, le popolazioni locali, le autorità comunali, provinciali e regionali.

In sostanza, il modello da me proposto consente, in caso di emergenza di:

— impiegare nei fondi valle 5 brigate alpine armate, equipaggiate ed addestrate in modo da potersi opporre ad un attacco corazzato-meccanizzato (è noto che le attuali brigate alpine posseggono solo in minima parte queste caratteristiche);

— costituire un numero di battaglioni equivalenti ad altre 5 brigate alpine da impiegarsi in alta quota, utilizzando i riservisti degli ultimi tre anni;

— costituire un numero di reparti alpini corrispondenti ad altre 8 brigate alpine su formazioni di guerriglia, utilizzando i riservisti degli anni precedenti;

— selezionare il personale in modo da impiegare in montagna soltanto chi è veramente idoneo per la guerra di alta quota.

Quando si valuta questa proposta non ci si può limitare ad affermare che le truppe alpine si ridurrebbero a soli 5 battaglioni, ma occorre mettere in evidenza il fatto che attualmente, in caso di emergenza, la massa degli alpini in congedo non verrebbe utilizzata. E' ben strano che su questa «accettabile» limitazione nessuno esprima commenti! Uno strumento militare lo si valuta per come sarà in guerra e secondo questa visione la mia proposta esalta la componente alpina nella difesa del Paese.

Ritengo perciò che i termini del problema, rispetto a quanto ha scritto il Gen. Emergenziodo Moro, risultino alquanto diver-

si e spero che i lettori possano trarre da queste note sufficienti elementi per valutare correttamente le mie proposte.

Ten. Col. Pier Giorgio Franzosi

## Saluto ai congedandi

Bressanone, 10 aprile 1978. Caserma Schenoni. Cerimonia di saluto ai congedandi del 4° scaglione 1977 della Brigata «Tridentina».

La Sezione A.N.A. di Salò è rappresentata da suo Presidente, Cap. Michele Milesi, dal Vice Presidente, Elio Franco, e dai Consiglieri Magg. Franco Scalamante e Ettore Zuradelli.

Il Comandante della Brigata, Generale Benedetto Rocca, con suo senso di ospitalità, aveva disposto che tutti i congedandi della Brigata convergessero su Bressanone per unificare le cerimonie.

Siamo arrivati a Bressanone alle 10.30. Giornata di sole. A fare gli onori di casa, oltre al Generale Comandante, il Vice Comandante Col. Luigi Fregosi, il C.S.M. Col. C. Alberto Del Piero, e il T. Col. Politi.

Sul piazzale della Caserma, di fronte al Monumento dei Ca-

duti della «Tridentina», sono schierati un centinaio di congedandi e la fanfara della Brigata.

Confesso che noi «borghesi» abbiamo sentito un brivido di emozione quando i reparti salutatissimi rivedevano il loro Comandante ed al Monumento ai Caduti. Poi i saluti del Generale Rocca, del Col. Del Piero e del nostro Presidente Milesi, che ha anche effettuato la consegna simbolica, ad un congedando, della «preghiera dell'Alpino» e «il nostro cappello».

Conclusa la semplicissima e suggestiva cerimonia, il rompete le righe per il rinfresco che vedeva l'Alpino, l'Ufficiale, il Comandante e noi mischiati in cordiale atmosfera. Visti lieti, per l'imminente ritorno a casa, nei quali si leggeva la consapevolezza d'aver compiuto il proprio dovere.

La Sezione ha voluto donare a tutti i congedandi una copia del numero unico, edito dalla Sezione in occasione del 50° di Fondazione e dal titolo «50 anni di passione alpina», accompagnato da un indirizzo di saluto del nostro Presidente.

A quest'ora quegli alpini si sono già riabituati alla vita civile, devono affrontare il problema dell'inserimento, del lavoro e pensare a costruirsi una famiglia. Il servizio militare, se visto per fortificare i loro sentimenti; li ha fatti diventare uomini pronti ad affrontare le difficoltà di tutti i giorni. Sulla loro strada troveranno la nostra Associazione, pronta ad accoglierli per continuare, con loro, la via segnata dai nostri padri.

Al levar delle mense il Capitano Milesi ha consegnato una targua della Sezione al Generale Benedetto Rocca, a ricordo e ringraziamento della magnifica giornata trascorsa con i nostri congedandi.

Elio Franco

## Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale

Il Consiglio Direttivo Nazionale il 28 maggio u.s. ha tenuto presso la nostra Sede Nazionale una consueta riunione mensile per trattare i vari argomenti posti all'Ordine del Giorno.

Prima di dare inizio ai lavori, il Presidente Nazionale ha partecipato ai presenti la dolorosa notizia del lutto che ha colpito l'amico Crossa, il cui genero è stato, il giorno prima, ucciso di colpo dopo una ascensione nel gruppo della Grigna: l'intero Consiglio ha espresso a Crossa la più viva partecipazione al suo dolore.

Il Presidente Nazionale, poi, anche a nome del C.D.N., ha portato il saluto di benvenuto e l'augurio di buon lavoro ai tre Consiglieri neoeletti Chies, Prativiera e Zanetti, ed ha quindi salutato e ringraziato per il loro operato il Vice Presidente Nazionale Menegotto ed i Consiglieri Ardino e Giotto che hanno lasciato il C.D.N. per scadenza del mandato.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha poi proceduto alle varie nomine: a) SEGRETARIO DEL C.D.N. - Al posto del Cons. Naz. Moro è stato nominato Segretario del C.D.N. il Cons. Naz. Bruno Zanetti. b) VICE PRESIDENTI NAZIONALI - A sostituire, rispettivamente, i Vice Presidenti Nazionali Crossa e Menegotto sono stati eletti il Dr. Arturo Vita e l'Avv. Vincenzo Periz. c) TESORIERE - Nella carica di Tesoriere è stato riconfermato il Dr. Fabio Masselli. d) DELEGATO DELL'A.N.A. IN ROMA - E' stato riconfermato il Prof. Francesco Galli. e) CONSIGLIERE NAZIONALE ADDETTO ALLO SPORT - E' stato riconfermato il Dr. Bruno Bianchi, Presidente del Gruppo Sportivo Alpini.

f) CONSIGLIERE NAZIONALE ADDETTO ALL'ASSOCIAZIONE - E' stato riconfermato l'ing. Giorgio Lorenzoni.

g) COMPONENTI DELLA COMMISSIONE DEL PREMIO «FEDelta' ALLA MONTAGNA» - Sono stati riconfermati tutti i vecchi componenti e cioè il Consigliere Nazionale Cauvin, presidente, ed i Consiglieri Nazionali Innocente, Morani, Preve, componenti.

h) COMPONENTI DEL COMITATO DI DIREZIONE DE «L'ALPINO» - A Presidente è stato designato lo stesso Presidente Nazionale, a Direttore è stato riconfermato il Gen. Rasoero di Villa, ha annunciato la sua intenzione di ritirarsi con il prossimo 31 dicembre, a componenti del Comitato di Direzione sono stati eletti gli Alpini Bazzi, Colombo, Peduzzi, Reverberi e Vita.

i) COMPONENTI DEL COMITATO DI REDAZIONE DE «L'ALPINO» - Sono stati designati gli alpini Capretta, Cazzola, De Langlade, Franza, Passalenti, Prativiera.

l) COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PER IL RIFUGIO «CONTRIN» - Sono stati confermati nell'incarico i vecchi componenti e cioè l'Alpino Ing. Deluca, presidente, e gli Alpini Anighetti, Menegotto, Civardi, Vaia, membri.

m) COMPONENTI DEL COMITATO FONDO ASSISTENZA - A farne parte sono stati designati i membri Alpini che compongono la Commissione del Premio di «Fedelta' alla Montagna».

Il Presidente Nazionale ha poi riferito al Consiglio circa la visita alla nostra Sede Nazionale effettuata nel pomeriggio di sabato 27 maggio dal Generale Hamaldi, Capo di S.M. dell'Esercito, e dal Gen. Galleari, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Esaurito il resoconto della visita, seguito con particolare interesse da tutto il C.D.N., il Presidente Nazionale è passato a trattare delle prossime manifestazioni sociali, fra le quali acquista particolare rilievo quella che si terrà a Villa Santina il 18 giugno p.v. per la consegna delle case costruite con i fondi dell'Associazione alla carità: saranno presenti il Presidente Nazionale ed un buon numero di Consiglieri.

Il C.D.N. ha poi fissato le «zone di competenza» dei Consiglieri Nazionali, zone che saranno comunicate alle Sezioni, con il nome del Consigliere Nazionale cui devono far capo.

Avv. GATTI: Aosta - Biella - Ivrea - Varallo - Vercelli  
Avv. PERIZ: Verona - Vicenza - Valdagno  
Dr. VITA: Monza - Milano  
Rag. ZANETTI: Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene  
Dr. MAPELLI: Pavia - Cremona  
Dr. BIANCHI: Bergamo  
Dr. BORSARELLI: Mondovì - Ceva - Cuneo  
Dr. CAUVIN: Alessandria - Genova - La Spezia  
Geom. CHIES: Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto  
Prof. COCCOVILLI: Ancona - L'Aquila - Roma - Latina - Napoli - Palermo  
Cav. Uff. CORDESI: Domodossola - Novara - Omegna  
Dr. CORNELIO: Colico - Lecco - Como - Sondrio - Tirano  
Avv. CROSA: Luino - Varese  
Cav. Uff. DE GIULI: Vallecamonica - Brescia - Salò  
Col. Del CERANDE: Carra - Fiesca - Piacca - Livorno  
Ing. INNOCENTE: Trieste - Gorizia - Palmanova  
Avv. MAGRINI: Padova - Venezia  
Gen. MORO: Modena - Parma - Gienezza - Bologna - Reggio Emilia  
Cav. Uff. MORO: Bassano - Trento - Asiago - Marostica  
Cav. PASSALENTI: Cividale - Piacenza - Tolmezzo - Udine  
Geom. PRATAVIERA: Pordenone  
Avv. SALUZZI: Saluzzo - Casale Asti  
Avv. SCAGNO: Torino - Pinerolo - Susa  
Grand'Uff. SICCARDI: Savona - Imperia  
Avv. TRENTINI: Collegamento con le Sezioni all'estero

Nel capitolo «Varie» meritano un cenno: — l'adunata dei già appartenenti al 5° Alpino, al 2° ed al 5° Artiglieria da montagna che avrà luogo a Como il 28 giugno, alla quale saranno presenti il Labaro Nazionale, il Presidente ed i componenti del C.D.N. al completo;

— il programma di «Accesso alla RAI-TV» riservato alla nostra Associazione, che sarà trasmesso il 12 giugno alle 18.50 (2° canale);

— l'approvazione del Regolamento delle Sezioni di Napoli, Lecce, Ancona, Intra, Milano, Varese, Belluno, Ivrea, Palmanova, Venezia;

— l'annuncio che col 2 luglio entrerà in funzione il Cantiere di Lerma (zona di Ovada) per costruire una strada comunale nella zona alluvionata in provincia di Alessandria;

— la Festa della «Fraternità Alpina» che si svolgerà ad Alba il 4 giugno;

— la prossima edizione di una «Storia del Genio Alpino» che, curata dal Comando Genio del Corpo d'Armata Alpino, uscirà sotto il patrocinio della nostra Associazione.

## Un Cantiere di lavoro sull'Appennino Piemontese-Ligure

Tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro e Bosio in provincia di Alessandria

Continuando il discorso iniziato in quella «poco alluvione» - giornata del Raduno delle Sezioni Piemontesi-Liguri del 9 ottobre nella Chiesetta degli Alpini di Alessandria, superando non poco comprensibili (ed incomprensibili) difficoltà di carattere burocratico, di conflitti di competenze, di rispetto a delicate sensibilità sindacali, ecc., è ormai in funzione

il Cantiere per contribuire (se- cono ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Nei giorni stessi della tragica alluvione, alcune decine di morti, enormi ed incolmabili danni sulla nostra nell'Alessandria. Trattati del tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio, in provincia di Alessandria.

Giunta Esecutiva per organizzare gli interventi da effettuarsi. Presidente il cons. nazionale avv. Guglielmo Scagno, membri i presidenti della Sezione di Alessandria, Domodossola e Genova.

Finalmente il 2 luglio è iniziata l'attività del Cantiere di Alessandria.

E' stata costruita una baracca in legno con capacità di 50 posti letto. Il Comitato Prov. della Croce Rossa Italiana ha messo a nostra disposizione il Gruppo Piemontese che curerà per tutta la durata del Cantiere il servizio di pronto soccorso e servizi vari compresi il funzionamento della cucina.

Così dopo due anni di attività in Friuli, stiamo realizzando quel sogno degli anni '75-'76 sospeso per il tragico terremoto del 6 maggio '76: sistemazione della nostra montagna in Provincia impiegando Alpini ed amici nei mesi estivi in lavori tanto necessari quanto urgenti, per poter poi realizzare. Dopo l'alluvione, i lavori sono urgenti e di gravità estrema; non perdiamo tempo se incontriamo difficoltà, incomprensioni, apatia di chi dovrebbe incoraggiarci. Facciamo quel poco, o quel tanto che possiamo fare, senza pretese di fare tutto e solo noi. Senza ambizioni di riconoscimento ed encomi; lavoriamo nel silenzio, con tenacia e tanta volontà, ricordando sempre i nostri cari nel Paradiso di Cantore, che hanno dato tutto, senza chiedere niente! Nel loro esempio nel loro ricordo continuiamo la tradizione Alpina.

Domenico Arnoldi

Per il tracciamento e costruzione di variante alla strada Cirimilla-Marcarolo, a monte della grande frana, sul territorio dei Comuni di Lerma, Casaleggio Boiro, Bosio (Provincia di Alessandria).

Le domande, per manodopera volontaria, devono essere indirizzate al più presto a:

A.N.A. - Sezione di Alessandria - Cantiere Cirimilla-Marcarolo  
Piazza Turati n. 7 - Tel. (0131) 54.669  
Ente Provinciale per il Turismo - Via Savona, 26 - Tel. 51.021  
E' richiesto il compimento del 18° anno di età.  
Devono essere indicate le generalità, indirizzo, specializzazione o non, scelta del periodo (giorno dal ... al ...).

L'organizzazione del Cantiere è dell'Ass. Naz. Alpini - Sezione di Alessandria  
I volontari sono alloggiati ed assistiti dalla detta organizzazione da luglio a settembre 1978.  
I particolari dell'impresa ed ogni informazione presso:  
Sez. A.N.A. Alessandria - Il portaordini - Piazza Turati, 7 - Tel. 54.669  
Geom. Domenico Quaglia - Telefono 62.895  
Geom. Gaio Croci - Telefono 43.076

## Le nostre Comunità montane

Sono forme associative tra Comunità delle zone di montagna, sorte volontariamente, tra la nostra gente, per la risoluzione di difficili problemi di convivenza sociale che costò, press'isolatamente (agricoltura-foreste, scuole, sanità, artigianato, sport, cooperazione-industria e commercio, ecc.) per tutti la durata del Cantiere il servizio di pronto soccorso e servizi vari compresi il funzionamento della cucina.

E' con grande soddisfazione che, oggi, noi possiamo constatare che le nostre «Comunità Montane» sono esempi costituzionali di autorevole governo, in osservanza alla Legge n. 382 del 22-7-75 (G. U. n. 220 del 20-8-75) sul decentramento amministrativo: infatti dette comunità possiedono una propria programmazione amministrativa comprensoriale oppure comunque integrate, su delega, i governi dei Comuni, fissati nella Provincia dalla rispettiva Legge Regionale.

E' quanto mai necessario ed urgente quindi che i Presidenti, assieme ai Consigli di ogni nostra comunità montana, siano, come sempre, diligenti e solleciti nel formulare scotte proposte, con posizioni politicamente corrette, per la giusta ripartizione dei relativi finanziamenti ed, in qualche caso, anche di quelli della CEE, spesso non utilizzati per mancata applicazione delle note direttive comunitarie.

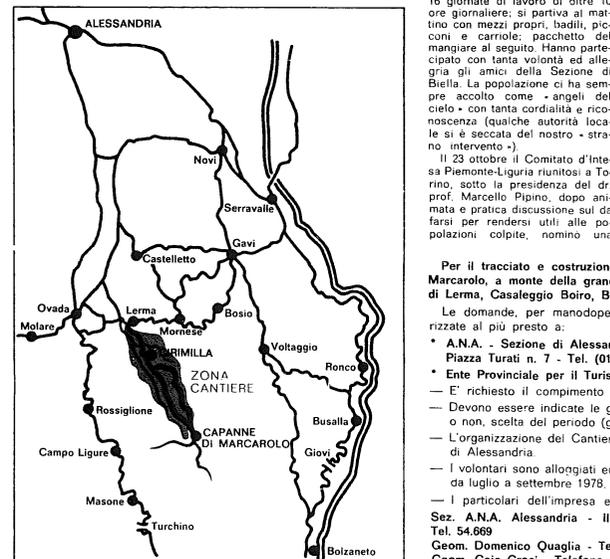
Sono certo che i nostri Alpini, componenti prioritari e genuini delle nostre comunità montane, ancora una volta sapranno dimostrare nei vari settori operativi di competenza la loro esemplare saggezza ed esperienza a vantaggio degli interessi superiori del proprio Paese.

Angelo Teston

La Sezione di Trieste volentieri completa che la raccolta dei vari numeri; de «L'Alpino» invita le Sezioni che avessero numeri arretrati, anche nei minimi, di scrivere al seguente indirizzo: Sezione A.N.A. - Via Cassa di Risparmio, 6 - Trieste.

RICERCHE

Il sottoscritto ordina N. copie del volume  
IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE  
al prezzo speciale di L. 8.000 + 950 spese postali/copia  
Ho effettuato il pagamento a mezzo:  
 assegno allegato  vers. sul c/c/p.n. 00465278  vaglia postale  
Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_  
Spedisci a:  
VALLARDI IND. GRAF.  
20100 LAINATE (MI)  
VIA TRIESTE 20



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

## IL GRANDE LIBRO DELLE MONTAGNE

a cura di A. Garobbio - introduzione di C. Bonington  
pubblicato dalle VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Il "Grande Libro delle Montagne", un modo nuovo di conoscere le montagne di tutti i continenti direttamente dagli scritti e dalle fotografie dei più famosi alpinisti. Una eccezionale documentazione delle principali scalate nei testi di:

M. A. Azema - J. Balmat - R. Beuard - L. Berardini - C. Bonington - R. Cassin - A. Compagnoni - P. Consiglio - M. Covington - C. von der Decken - padre A. M. De Agostini - T. De Booy - R. Desmaison - F. De Filippi - K. Diemberger - G. O. Dyrenfurth - L. Dubost - H. De Saussure - C. G. Egeler - C. Ferrari - D. W. Freshfield - R. Frison-Roche - J. Garforth Cockin - T. Graham Brown - D. H. Haston - K. M. Herrligkoffer - M. Herzog - E. P. Hillary - Ch. H. Howard Bury - T. Imanishi - H. Klotz - H. Klier - L. Lacedelli - J. Lehner - H. J. Mackinder - F. Maraini - H. Meyer - R. Messner - F. Nansen - L. Neltner - R. Paragot - D. Proské - A. Ratti, Papi Pio XI - G. Rey - G. Rowell - G. Rusconi - E. Schneider - A. G. Segre - Y. Seigneur - E. E. Shipton - M. A. Sironi - E. Solleder - A. P. Steck - H. W. Tilman - R. Varvelli - J. F. Wickwire - K. Wien - M. Zurbiggen.

Volume in grande formato cm. 24 x 32 - 240 pagine  
260 eccezionali fotografie a colori e in bianco e nero scattate dai più grandi alpinisti del mondo nelle più impegnative scalate.

Prezzo ai soci A.N.A. L. 8.000 + 950 spese postali

## MARIA JULIA PASSALENTI

Riceviamo da Udine: **COMITATO ALPINO MUO PRIMO SALUTO A VOI TUTTI FRADIS, SONO NATI NELLE CANTIERE DELLA FRATELLANZA E PORTO NOME STAPPENDO LUCE DI SEMPRE E A FUTURI. MANDI.** MARIA JULIA PASSALENTI  
Alla piccola Maria Julia l'affettuoso augurio che il suo nome le porti un lungo avvenire di gioia e di felicità.  
All'amico Passalenti e signora le vive felicitazioni della Direzione e Redazione de «L'Alpino».

# CRONACHE SEZIONALI

## BELGIO



I «veci» della Sezione del Belgio, in vacanza in Italia, davanti al monumento ai Caduti di Alano di Piave (Belluno).

## ASSEMBLEE SEZIONALI

### ARGENTINA

La Sezione Argentina dell'Associazione Nazionale Alpini ha svolto l'Assemblea Generale Ordinaria nell'Istituto «Santa Lucia» di Florencio Varela. Alle ore 11 il Presidente della Sezione, Cap. Giuseppe Zumin, accompagnato dai due vice presidenti e dal Consiglio Direttivo al completo, ha dichiarato aperta l'Assemblea ed ha invitato i presenti ad osservare un minuto di silenzio per rendere un omaggio omaggio in onore degli alpini scomparsi durante l'anno 1977.

Il Presidente ha letto la Relazione Morale passando in rassegna la intensa attività svolta dalla Sezione durante l'esercizio, esaltando la compattezza unitaria esistente fra gli alpini dei 26 Gruppi sparsi in tutta l'Argentina. Infine ha posto in evidenza i cordiali rapporti che si mantengono sempre con le truppe da montagna «montañas» argentine. Si è poi data lettura alla Relazione Finanziaria corrispondente allo stesso periodo. Infine è stata fissata la quota sociale per gli alpini e per gli amici degli alpini ed approvato il preventivo per l'anno in corso, terminando l'Assemblea con un prolungato applauso.

Alle ore 12 il cappellano sezionale ha celebrato la Messa al campo con la presenza del Coro degli alpini che ha interpretato durante la Messa canzoni di guerra.

Alle ore 13 nel vasto salone dell'Istituto «Santa Lucia» è stato servito il pranzo dalle gentili signore e signorine del

Gruppo di Florencio Varela. Quasi mille commensali sono intervenuti a questa simpatica ed allegra festa. Figuravano tra gli invitati speciali l'Inferno Municipale di Florencio Varela - Prefecto Mayor (R) Adolfo Antonio Hamilton; l'Agente Consolare per la giurisdizione di Quilmes - Sig. Romeo Carpi; il Presidente della Società Italiana «La Patriottica» - Sig. Florencio Alberti; il presidente del Fogolar Friulano di Florencio Varela Sig. Antonio Del Rizzo; il Dr. Bradimir Seter benefattore della collettività italiana di Florencio Varela; il Colonello Di Pasquo e molti altri.

Al termine del pranzo il Presidente Zumin ha preso la parola per ringraziare la presenza dei Capi Gruppo di Generale Rosendo Tandil, Rosario Campana, San Martin Caseros, Bueno Aires Ovest, Buenos Aires Nord, Buenos Aires Sud, Bueno Aires Centro e La Plata. Ha espresso parole di compiacimento al dinamico Capo Gruppo di Florencio Varela per la magnifica organizzazione del pranzo, concludendo con un saluto a tutti i presenti ringraziando per essere intervenuti tanto numerosi, dimostrando ancora una volta che siamo sempre più uniti, concludendo con un'Italia, Viva l'Argentina, Viva gli Alpini. Immediatamente il Coro sezionale ha iniziato il repertorio delle sue canzoni, accompagnato in certi passi da tutti i presenti, in un clima di entusiastica allegria.

IL VICE PRESIDENTE  
Cav. Remo Sabbadini

## MONZA

Si è svolta l'Annuale Assemblea Ordinaria degli alpini della Sezione di Monza con le votazioni per il completamento del Consiglio Direttivo Sezionale che risulta così composto dopo la distribuzione delle cariche:

Presidente Dott. Ing. Giulio Rovelli; Vice-Presidenti Rag. Carlo Magni, Arch. Massimo Pellacini; Segretario Trivulzio Felacini; Tesoriere Prof. Luciano Besozzi; Gruppo Sportivo Dott. Angelo Moltani; Incar. Tesser. Schiatti Piero, Stampa Rag. Graziano Clossi; Consiglieri Cazzaniga Giuseppe, Rigamonti Luigi, Viganò Mario, Revisori dei conti Caldarelli Vincenzo, Erba Dott. Vincenzo, Saggin Luigi, Frigerio Di. Nori, Torri Cav. Piero, Giunta Scrutinio Trivulzio Carlo, Montecchio Sandro, Cester Tullio, Sioli Luigi, Mapelli Walter.

## PIACENZA

Il Consiglio Direttivo Sezionale, dopo la nomina, tratta dall'Assemblea del 25 febbraio scorso, risulta: Presidente: Cap. Comm. Arturo Geronzi; Segretario: Cav. Piero Mutti; Consiglieri: Cav. Tarcisio Copelli, Serg. Angelo Fagnoni, Cav. Paolo Folli, Gaetano; Marcolli, Cav. Geom. Angelo Rossetti, Cav. Romeo Rigoli, Serg. Gilberto Ronda, Geom. Aldo Silva, Graziano Zaccolani; Segretario Serg. Per. Agr. Maurizio Astorzi; Revisori: Ten. Rag. Walter Fumi e Ten. Per. Ind. Carlo Montanari.

## SAVONA

Domenica 5 marzo, nei locali del Gruppo di Albisola, si è svolta l'Assemblea generale ordinaria della Sezione, cui hanno preso parte quasi tutti i gruppi della Sezione, presieduta dal Cap. Cav. A. Conti. Dopo la elezione del Presidente uscente approvata alla unanimità si è proceduto alla votazione per il rinnovo delle cariche sezionali per gli anni 1978 e 1979.

Sono risultati eletti: Presidente Sezionale: Franco Scaglia; Consiglieri: G. B. Orlando (Vice Presidente), Torquato Contini, Eugenio Trabucchi, Carlo Viersi, Bruno Riccobaldi (contabile), Giulio Lavagna, Sergio Bovio, Osvaldo Toscano, Severino Pizzorno, Pietro Moreno, Saverio Dumas (segretario), Curzio Santini, Augusto Camorani, Raffaele Patelli, Giuseppe Zumin, Romeo Not, Lualone Di Pasquo, Rosendo Tandil, Rosario Campana, San Martin Caseros, Bueno Aires Ovest, Buenos Aires Nord, Buenos Aires Sud, Bueno Aires Centro e La Plata. Ha espresso parole di compiacimento al dinamico Capo Gruppo di Florencio Varela per la magnifica organizzazione del pranzo, concludendo con un saluto a tutti i presenti ringraziando per essere intervenuti tanto numerosi, dimostrando ancora una volta che siamo sempre più uniti, concludendo con un'Italia, Viva l'Argentina, Viva gli Alpini. Immediatamente il Coro sezionale ha iniziato il repertorio delle sue canzoni, accompagnato in certi passi da tutti i presenti, in un clima di entusiastica allegria.

IL VICE PRESIDENTE  
Cav. Remo Sabbadini

## VERCELLI

E' stata tenuta l'Assemblea dei soci della Sezione, che ha ascoltato e approvato la relazione del presidente rag. Silvio Penco, relazione ampia e chiara, che ha illustrato brevemente la intensa attività della Sezione nell'anno 1977.

L'Assemblea si è chiusa con la elezione delle cariche sezionali.

Presidente: cav. uff. rag. Silvio Penco; Vice Presidente: Sezzani cav. Dino; Segretario: Cavalli cav. rag. Mario.

Consiglieri: Barelli dott. Pao-

lo, Cuppini rag. Sandro, Gra-glia cav. Piero, Torriano Battista, Panella p.i. Rino, Tibaldeo col. Franco, Vaccarone rag. Gigi, Ciocchetti rag. G. B., Perlatto Ludovico J. (supplente), Bellotti Giuseppe (supplente).



Il Presidente Mussoli consegna l'attestato ad un lavoratore.

## BELLUNO

Nel corso dell'assemblea ordinaria della Sezione di Belluno, nella quale è stato riconfermato per la quinta volta alla presidenza il comm. Giuseppe Rodolfo Mussoli, come pure il consiglio di gestione di cui sono stati congegnati at-

## SAVONA

### A Carcare intitolata un'aula ad un Caduto

A cura della Sezione di Savona con la collaborazione del locale Gruppo, è stata dedicata — di intesa con le autorità scolastiche — un'aula delle Scuole Elementari alla memoria dell'Alpino Corrent Candido, classe 1922, già decorato dal capo Gruppo cav. Stefano Laoretii.

Durante la cerimonia gli alunni della quarta A e B, diretti dal maestro Lumerà, hanno recitato i saluti, suggestivi canti degli alpini.

La cerimonia è terminata mentre infuriava una forte tormenta di neve; ai reduci dal fronte russo è sembrato di ricordare di più.

## Cairo Montenotte

Nel corso dell'assemblea generale ordinaria i soci del Gruppo hanno eletto i nuovi dirigenti per il periodo 1978-1979.

Daglio spoglio delle schede sono risultati i seguenti: Capo Gruppo: Mario Venturino; Consiglieri: Lorenzo Pesce (Vice Capo Gruppo), Angelo Astasio (Segretario), Carlo Astasio, Domenico Belfiore, Cesare Grenno, Pier Luigi Formica, Giacomo Ramberti (Alfere).

Il Comm. Cap. Gino Goslino, cui va il merito di aver per oltre 30 anni diretto e mantenuto vitale il Gruppo, è stato nominato Onorario.

## Villanova d'Albenga

I soci del Gruppo hanno rinnovato le cariche sociali. Sono risultati eletti: Capo Gruppo: Pierluigi Balestra; Consiglieri: Stalla Antonio (Vice Capo Gruppo), Arnaldi Virginio (tesoriere), Negrò Alessandro (segretario), Della Valle Antonio, Salvatico Secondo, Cecon Marcello (alfere), Castellana Vittorio e Della Valle Ilario.

bellotti Emiliano, Rivera rag. Franco.

Revisori dei conti: Corbelli col. Franco, Vaccarone rag. Gigi, Ciocchetti rag. G. B., Perlatto Ludovico J. (supplente), Bellotti Giuseppe (supplente).



Il Presidente Mussoli consegna l'attestato ad un lavoratore.

testati e 45 lavoratori volontari in Friuli nel cantiere A.N.A. di Villa Santa e Venzone, alla presenza delle maggiori autorità militari, civili e religiose della città.

Nella foto: Bronzato Mussoli consegna l'attestato ad un lavoratore.

quindi consegnato alla scuola il quadro motivazione con fotografia che sarà conservato bene in vista per gli alunni.

Un omaggio è stato fatto ai due congiunti del Caduto che hanno ringraziato commossi.

Con il Vessillo della Sezione A.N.A., scortato dal Cav. Noti e Scaglia, era il Labaro del Nastro Azzurro provinciale con i consiglieri Com. M. Semini e Bergamasco. Presenti anche le insegne dei Gruppi di Carcare, Padare e Suro.

Quale cosa di più, a livello di Sede Nazionale, si sta facendo? Solo fatto che oggi ha a disposizione su «L'Alpino» lo spazio per la rubrica «Pennasport» — la dimostrazione di questo straragno il Presidente Bertagnolli e il Direttore Rasero.

Ora, attraverso il dibattito su «L'Alpino» da te auspicato e che lo spero vivace e nutrito di utili suggerimenti, c'è da ritenere che la nostra voce arrivi sino all'estrema periferia e serva a sensibilizzare al problema il maggior numero di Soci, di Gruppi e di Sezioni.

Tu affermi che l'Associazione si aspetta da me una impronta che i G.S.A. sino ad oggi non hanno mai avuto, perché sino ad oggi l'Associazione ha inteso le sue profonde funzioni.

A questo punto posso risponderti che sempre, e già dai tempi della Guerra Bianca, i funzionari importanti del nostro Sodalizio erano presenti all'Adollaia Presidente Lorenzoni ed al Consiglio Nazionale del G.S.A. Se il G.S.A. non ha avuto il lancio auspicabile forse le cause sono molteplici: la lettura della motivazione, le organizzazioni della nostra associazione.

Non so sin dove le mie modestie forze mi permetteranno di soddisfare le aspettative di tutti, una cosa è certa, io mi impegnerò al massimo per soddisfarle.

Per questo però mi serve l'appoggio pieno dell'Associazione e del Consiglio Nazionale del G.S.A., oltre che dei Nuclei sino ad oggi costituiti.

Nella lettera parlai di quelli che sono compiti del G.S.A., riassumibili nella formazione spirituale e fisica dei nostri Alpini. Chiaro esempio di questo compito principale, anche se non il solo, per la cui realizzazione non bastano certamente i 32 Nuclei attualmente costituiti.

Per arrivare a questo dovrem-



## La risposta di Bianchi Presidente del G.S.A.

Caro Colombo, ho letto con grande interesse e soddisfazione la lettera aperta che mi hai inviato dalle colonne de «L'Alpino».

L'ho letta con grande interesse perché ha finalmente divulgato sul nostro organo di stampa, quindi fra tutti i Soci dell'A.N.A., quei temi che da tanti anni il G.S.A. (una volta Sci Club Alpini d'Italia) cerca di portare avanti, magari anche con poco riscontro da parte dell'Associazione, specie ai livelli periferici.

L'ho letta con grande soddisfazione perché trova nella tematica da te trattata la vera essenza di quello che dovrebbe essere il nostro spirito, e sulla quale mi trovi del tutto convinto.

Ma, per poter raggiungere i traguardi da te indicati, occorre che l'Associazione, intesa, contribuisca a fare del G.S.A. l'organo di raccordo tra le giovani generazioni (comprese quelle che non via alpina) e quelle meno giovani.

Occorre inoltre che i nostri Presidenti di Sezione e i Capi Gruppo abbiano ben presente la utilità, anche sotto il profilo sociale, che può derivare dall'attività del G.S. nelle loro Sezioni e Gruppi.

Qualche cosa di più, a livello di Sede Nazionale, si sta facendo? Solo fatto che oggi ha a disposizione su «L'Alpino» lo spazio per la rubrica «Pennasport» — la dimostrazione di questo straragno il Presidente Bertagnolli e il Direttore Rasero.

Ora, attraverso il dibattito su «L'Alpino» da te auspicato e che lo spero vivace e nutrito di utili suggerimenti, c'è da ritenere che la nostra voce arrivi sino all'estrema periferia e serva a sensibilizzare al problema il maggior numero di Soci, di Gruppi e di Sezioni.

Tu affermi che l'Associazione si aspetta da me una impronta che i G.S.A. sino ad oggi non hanno mai avuto, perché sino ad oggi l'Associazione ha inteso le sue profonde funzioni.

A questo punto posso risponderti che sempre, e già dai tempi della Guerra Bianca, i funzionari importanti del nostro Sodalizio erano presenti all'Adollaia Presidente Lorenzoni ed al Consiglio Nazionale del G.S.A. Se il G.S.A. non ha avuto il lancio auspicabile forse le cause sono molteplici: la lettura della motivazione, le organizzazioni della nostra associazione.

Non so sin dove le mie modestie forze mi permetteranno di soddisfare le aspettative di tutti, una cosa è certa, io mi impegnerò al massimo per soddisfarle.

Per questo però mi serve l'appoggio pieno dell'Associazione e del Consiglio Nazionale del G.S.A., oltre che dei Nuclei sino ad oggi costituiti.

Nella lettera parlai di quelli che sono compiti del G.S.A., riassumibili nella formazione spirituale e fisica dei nostri Alpini. Chiaro esempio di questo compito principale, anche se non il solo, per la cui realizzazione non bastano certamente i 32 Nuclei attualmente costituiti.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-



mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

Faremo quest'anno il primo esperimento portando i ragazzi del G.S.A. in un'atmosfera di grande manifestazione annuale organizzata dalla Sezione Camuna ai campi di battaglia), teatro della Guerra Bianca.

Ancora altri impegni attendono il G.S.A. e questi sono di carattere prettamente sociale.

Tu conosci la ramificazione del G.S.A. sul territorio nazionale e sai anche che in tanti Comuni, sia di montagna che di pianura, i giovani specie nell'età critica, sono abbandonati a se stessi, per mancanza di strutture o per cattiva volontà di chi dirige la vita di un Comune.

Noi, attraverso i G.S.A. costituiti nei Gruppi, possiamo supplire anche a questo aiutando i giovani di ambito urbano, accendendoli allo sport e soprattutto alla montagna.

Impegno quindi dei G.S.A. all'impiego di giovani, per esempio dei Giochi della Gioventù, specie quelli invernali, nelle fasi comunitarie.

Un'altra organizzazione, oltre quelle manifestazioni a carattere sportivo o escursionistico, che servono alla loro formazione morale, è il 1943.

Per arrivare a questo dovrem-

mo poter disporre di un Nucleo dei G.S.A. in quasi tutti i Gruppi e siamo ben lontani da tale obiettivo.

Ecco quindi la necessità che il G.S.A. possa entrare in modo massiccio ai vari livelli dell'Associazione.

La diffusione di tale struttura impegnare anche maggiormente, a livello direttivo e organizzativo, le classi giovani dell'A.N.A., dando loro la possibilità di una presenza più attiva e qualificante, su temi per loro più attuali, nell'ambito associativo. Questo potrebbe anche essere un'utile fonte di dialogo fra le due o tre generazioni del G.S.A.

Per quanto concerne il reclutamento alpino occorre comunque una struttura organizzativa più efficace alla quale noi daremo certamente tutto il nostro appoggio.

Occorre garantire ai giovani che si affidano al G.S.A. la sicurezza della loro assegnazione alle Truppe Alpine, ciò che ancora non avviene per il modo in cui viene fatto il reclutamento e impostato.

«Su tale tema parlo per esperienza e so di ragazza e che, alla visita di leva, hanno presentato regolare domanda di assegnazione alle Truppe Alpine, corredata dai prescritti documenti, e che poi sono finiti in altre specialità delle FF.AA.

Conosco anche i triboli per recuperare i migliori, quelli con una brillante carriera sportiva, recupero che è stato possibile per l'interessamento di autorevoli nostri Comandanti Alpini.

Sarà pertanto necessario che l'Associazione riesca a stabilire, con il Ministero della Difesa e con lo S.M.E. norme precise, circa il reclutamento dei giovani del G.S.A. in età di leva.

Un'altra cosa che noi dovremmo poter ottenere che i migliori giovani, con un punteggio qualificante nello sci, siano assegnati al Centro Sportivo Esercito della S.M.A.P. Invece gli altri dovrebbe essere certa la loro assegnazione alle Brigate Alpine.

Nella tua lettera mi dici ancora che il G.S.A. non ci deve essere solo sci, ma che necessitano per realizzare appieno lo Spirito Alpino, portare i giovani, tramite l'escursionismo, alla montagna.

Sono tanto d'accordo che già tempo fa ho proposto ciò al Presidente Bertagnolli che, non solo ha condiviso l'iniziativa, ma ne è entusiasta.

to. Dopo il saluto del signor Giuliano Caidini agli intervenuti sono stati introdotti i lavori con la lettura del consuntivo morale, tecnico e finanziario della 1ª edizione 1977.

Sono state ricordate e ringraziare le ditte Nordica, Benning, assicurazioni First che hanno patrocinato la prima edizione e che, visti i lusinghieri risultati raggiunti, pare garantiscono l'appoggio anche per la prossima edizione.

Si è deciso di mantenere anche per il 1978 la gara, che quest'anno sarà inserita senz'altro per tempo nel calendario sportivo A.N.A.

Data l'impegnatività e la validità del tracciato, già collaudato, data la sua selettività, si è riconfermato il percorso della prima edizione che diverrà così definitivo e tradizionale.

Verrà predisposto entro breve tempo un pieghevole illustrativo della manifestazione nel quale, oltre alla illustrazione della gara e del percorso, al libro d'oro saranno inseriti gli sponsor. Il stesso pieghevole sarà inviato alle sezioni A.N.A. nazionali ed estere ed a tutti i reparti alpini alle armi.

La data della prossima edizione è stata fissata per il 30 luglio 1978.

Ricordiamo che nel 1977 tra le sezioni A.N.A. si è laureata la campione nazionale la sezione di Treviso, tra i reparti alle armi il Battaglione alpini di arresto di Vipiteno.

#### L'addetto stampa

P.S. La Sezione A.N.A. di Trento, nell'assemblea annuale, ha deliberato di far coincidere la gara con un raduno nazionale al Campo di Lasino, località di arrivo del campionato.



Alpini abruzzesi e veneti prima della partenza.

## Alpini al Raid Norvegia Svezia

Su invito di Ido Poloni dell'Associazione Alpini di Svezia lo stato programmato ed attuato dagli alpini e familiari di Belluno e Cortina (organizzatore Claudio Cariani) un interessante viaggio in pullman onde partecipare al raid sciatistico «Norvegia-Svezia» svolto nei giorni 1° e 2° aprile 1978.

Questa classica di gran fondo, che pur essendo soltanto al terzo anno di vita ha già riscosso un indiscusso successo in tutta la Scandinavia, si è svolta in due tappe consecutive rispettivamente di km 54 (Femundsen-Idre) e di km 36 (Idre-Sarna) per un totale complessivo di km 110.

Gli italiani partecipanti alla manifestazione erano in totale

26 fra i quali, oltre all'alpino Ido Poloni ed alla brava Franca Lanza di Milano (moglie di alpino), le rappresentanze dei Gruppi Sportivi Alpini di Belluno, Cortina ed Avezzano (L'Aquila).

Il percorso, snodantesi fra una fitta vegetazione di pini, abeti e betulle, era l'ideale per gli appassionati dello sci nordico. I perfetti binari, l'ottimo stato di innevamento, l'ineguagliabile profilo altimetrico, il cielo terso, hanno fatto vivere agli oltre mille concorrenti due giornate sportive veramente indimenticabili.

Ha preceduto tutti lo svedese Matti Kuusko, non nuovo a questi allori per aver vinto nel passato due Vasaloppet ed aver conseguito il secondo posto alla

Marcialonga di Fiemme e Fassa del 1977.

Gli alpini veneti ed abruzzesi e la «stella alpina» Frida, hanno ben figurato portando tutti a termine le prove ed ottenendo anche apprezzabili piazzamenti.

La gara, iniziata da Belluno la sera del 26 marzo e conclusasi il 6 aprile con il rientro in patria, ha visto veneti ed abruzzesi accomunati da quello spirito di fratellanza e di sincera amicizia che distingue gli alpini in genere.

Numerosi sono stati durante il viaggio gli scambi di cibi e bevande che, pur provenendo da due diverse regioni, avevano tutti lo stesso sapore dei ricercati prodotti delle genti di montagna.

L'accoglienza da parte di Poloni, alpino trapiantato in Svezia da oltre un ventennio ma sempre orgoglioso di portare il cappello con la penna, è stata veramente ospitale.

La sera della premiazione è stato allestito, da parte delle

donne facenti parte della comitiva, un succulento pasto a base di polenta e salsicce, il tutto influito da generoso vino italiano.

Hanno partecipato alla mensa anche il vincitore Kuusko ed alcuni organizzatori del Raid i quali, dopo aver ascoltato numerosi canti di montagna, hanno voluto ancora brindare prima di esprimere commoventi parole di ammirazione e di augurio alla piccola comunità italiana.

Ranalli Giustino

Dall'articolo che precede evince chiaramente che i Gruppi Sportivi Alpini cominciano a funzionare. È auspicabile che analoghe iniziative vengano in futuro programmate anche per le più giovani leve, tenendo conto che l'obiettivo principale è quello di «fiorire» ed amalgamare queste ultime secondo lo spirito sportivo e gli ideali patriottici dei loro padri.

## «Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti»

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni.

Alle famiglie degli Amici che ci hanno lasciato le sincere affettuose condoglianze del giornale, della Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

#### LUIGI PICCOLI

vecio, pien de acciachi, mi sto preparando per raggiungere i nostri alpini, Don Bepo e tutti gli altri, dell'Ortigara e della Bassa, ed anche gli aviatori ai quali ho chiuso gli occhi all'aeroporto di Catania, che lassù mi aspettano e ci

Don Luigi, come soleva farsi bonariamente chiamare, ha lasciato questa terra per aspersi al Cielo a cui tendeva, dove c'è beatitudine senza fine. Diceva di recente: «Son



#### TENDE PER ALTA QUOTA MARECHAL MODELLO LAUTARET

È il rifugio ideale per l'alta montagna. Tende isoterme. 2/3 posti, doppia abside anteriore, esterno in nylon speciale, interno in cotone.

#### ATTREZZI SPECIALI PER L'ALPINISTA PICCOZZO per ghiaccio GABARROU e ICE-SIX RAMPONI LAPRADE

4 punte in avanti inclinate, speciali per la nuova tecnica di progressione frontale.

#### EQUIPAGGIAMENTO L. TERRAY SACCO LETTO ICEBERG

Per avere il comfort ed il calore di un letto anche in cima alle montagne. Sacco letto per alpinismo con cerniera e imbottito in piumino duvet di primissima qualità.

## Calendario delle manifestazioni

- 9 luglio: SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA — Pellegrinaggio all'Ortigara.
- 9 luglio: SEZIONE DI CUNEO — Raduno degli alpini della Valle Vermenagna a Limonetto.
- 9 luglio: SEZIONE DI TRENTO — Sul Monte Corno celebrazione dell'anniversario del sacrificio dei Martiri trentini Cesare Battisti e Fabio Filzi, a cura del Gruppo di Vanzo di Piambello.
- 16 luglio: SEZIONE DI SUSA — Raduno alpini piemontesi all'Assietta (quota 2472) in occasione della Festa del Piemonte.
- 16 luglio: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio a Passo Fittanze (Caduti di tutte le guerre). Corsa in montagna.
- 21-22 luglio: SEZIONE DI ASTI — Ad Asti 2° Campionato interregionale di bocce a terne con l'assegnazione della maglia tricolore.
- 23 luglio: SEZIONE DI CEVA — Raduno interregionale e Festa della montagna a cura del Gruppo di Valle Mongia di Liso.
- 23 luglio: SEZIONE DELLA SPEZIA — Inaugurazione a Sarzana del monumento all'alpino.
- 23 luglio: SEZIONE DI COMO — A Molina raduno per il 50° anniversario di costituzione del Gruppo.
- 23 luglio: SEZIONE DI BELLUNO — Festa della «Madonna delle Penne Nere» sul «Sasson di Val di Piera», organizzata dal Gruppo di Tambre d'Alpago.
- 23 luglio: SEZIONE DI BIELLA — Annuale Messa alla Chiesa del M. Camino e ricordo di tutte le Penne Mozzie.
- 30 luglio: SEZIONE DI SUSA — Gita-pellegrinaggio al Roccamelone (quota 3538).
- 30 luglio: SEZIONE DI BRESCIA — Marcia di regolarità in montagna ad Irma V.T. valevole per l'assegnazione del Trofeo Caduti Bresciani «F. Gentilini».
- 30 luglio: SEZIONE DI MONDOVI' — San Michele Mondovì. Raduno interregionale appartenenti al «Reggimento Alpini e 4° Artiglieria Montagna».
- 30 luglio: SEZIONE DI CUNEO — Raduno delle Penne Nere a Pietrapozio in alta Valle Stura.
- 30 luglio: SEDE NAZIONALE — 2° Campionato Nazionale di corsa in montagna a staffetta a Lasino (Trento) con la collaborazione della Sezione di Trento.
- 30 luglio: SEZIONE DI TRENTO — A Lasino raduno nazionale in occasione del 2° Campionato Nazionale di marcia in montagna a staffetta.

- 30 luglio: SEZIONE DELLA SPEZIA — Raduno interregionale a Sesta Godano per la cappella votiva Madonna della Penna.
- 4-5-6 agosto: SEZIONE DELLA SPEZIA — Raduno interregionale a Barbarico organizzato dal Gruppo di Tresana.
- 6 agosto: SEZIONE DI CUNEO — 7° Raduno interregionale delle Penne Nere del Piemonte e Liguria a Chiava Pesio.
- 6 agosto: SEZIONE DI CUNEO — Raduno annuale della Festa dell'Alpino a Bremezzo.
- 6 agosto: SEZIONE DI SONDRIO — Raduno alpino a Piazza Cavalli a cura del Gruppo di Casboggio.
- 6 agosto: SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI — A Clodig disputa della 7ª edizione del Trofeo «Cap. Giamioero Zorzettili», gara di marcia in montagna a staffetta.
- 6 agosto: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — Pellegrinaggio a Cima Grappa.
- 13 agosto: SEZIONE DI COMO — A Caslino d'Erba raduno per il 50° anniversario di costituzione del Gruppo.
- 13 agosto: SEZIONE DI MONDOVI' — Colle dell'Inagnello (m. 2.700) Alta valle Varaita. Inaugurazione rifugio alpino intitolato alla medaglia d'oro Lino Pozzani.
- 13 agosto: SEZIONE DI SALUZZO — Raduno annuale delle Penne Nere a Ostana (Alta Valle Po) indetto dal locale Gruppo.
- 27 agosto: SEZIONE DI CUNEO — 3° Raduno delle Penne Nere a Roccaforte.
- 27 agosto: SEZIONE DI VICENZA — Raduno alla Chiesa Sette Croci sul Pasubio.
- 27 agosto: SEZIONE DI CEVA — Raduno interregionale presso la chiesetta alpina del Gruppo di Bagnasco.
- 3 settembre: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — Pellegrinaggio al Monte Tomba.
- 3 settembre: SEZIONE DI BRESCIA — Inaugurazione del Bivacco «Cece Baroni» in Valle Adame (nel gruppo dell'Adamello).
- 10 settembre: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — A Bassano del Grappa, raduno ex alpini della S.A.U.C.A. e Alpini dei battaglioni «Bassano», «Bolzano», «Val Brenta», «Sette Comuni».
- 10 settembre: SEZIONE DI SALUZZO — Raduno interregionale a Racongnis in occasione del 50° anniversario di fondazione del Gruppo.

## Ricorrenze militari

- 27 luglio: Servizio Automobilistico - Santo Patrono San Cristoforo Martire.
- BOLAGNA — Walter Colonnelli - socio della Sezione.
- CEVA — Beltramo Giovanni Battista del Gruppo di Ceva e Braida Marcello del Gruppo di Castelnuovo.
- COLICO — Masolini Giovanni del Gruppo di Colico; Manzi Gianfranco; Pozzi Tommaso di M. Caslini Giovanni e Caldara Giuseppe del Gruppo di Dervio.
- COMO — De Carlo Francesco, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Cantù; Bogani Mario e Valsecchi Renzo del Gruppo di Casnate con Bernate; Del Fante Pietro, già Capo Gruppo, del Gruppo di Corrido; Lilla Angelo, già Capo Gruppo, del Gruppo di Grianze; Cadenazzi Pietro del Gruppo di Lenno; Schiera Alfredo del Gruppo di Mariano Comense; Crippa Angelo Ersilio, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Mengozzo; Vanni Augusto, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Pello Intervi di Vittorio Veneto, del Gruppo di Rovenna.
- CUNEO — Cav. Lorenzo Franchigio, Cavaliere di Vittorio Veneto, autentica figura di fedele alpino, del Gruppo di Dogliani e Guerrino Pellizzari del Gruppo di Fossanova.
- FELTRE — Villabruna Secondo, Consigliere del Gruppo di M. Tomatico (Tomo).
- GENOVA — Domenico Rosi del Gruppo di Sampierdarena.
- IMPERIA — Chiappa Giuseppe del Gruppo di Ospedaletti.
- MILANO — Arturo Jelmini, artiglieria alpino, del Gruppo di Legnano.
- NAPOLI — Maggiore Bucci Mario del Gruppo di Bari.
- PARMA — Benecchi Ariodante, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Traversetolo.
- PAVIA — Lanati Bruno del Gruppo di Montebaccara.
- PIACENZA — Borghelli Daniele del Gruppo di Ziano Piacentino.
- REGGIO EMILIA — Alpini: Albertini Carlo, Cavaliere di Vittorio Veneto; Giovanni Pancirolli, Derlindati Carlo, Pallai Emo reduce d'Africa e di Grecia e il Cavaliere di Vittorio Veneto i Pedroni Leandro, tutti soci della Sezione.
- SALUZZO — Rinaudo Pietro, decorato di medaglia di bronzo, del Gruppo di Manta; Lombardo Antonio, Cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Ostana e Capello Giuseppe, combattente di Russia, del Gruppo di Racongnis.
- SONDRIO — Grillo Della Berta Angelo del Gruppo di Bossini; S. Tenente Pioniere Monti Vittorio del Gruppo di Sondrio; Corlati Giovanni del Gruppo Torre S. Maria; Folini Marino, reduce di Russia, del Gruppo di Ponte Valtellina; Maggiore degli alpini Emilio Kofler del Gruppo di Talamona.
- TRENTO — Fontana Luigi del Gruppo di Caorina; Giacomozzi Cirillo, fondatore del Gruppo di Sevinzano; Recla Enrico del Gruppo di Ronzone;

Benedetti Lucio del Gruppo Val di Gresta; artigliere alpino Pollam Pellegrino del Gruppo di Pozza di Fassa; Pangrazzi Mario del Gruppo di Tracorno; Bertagnoli Sergio, deceduto per incidente stradale, del Gruppo i Fondo; Todeschi Emilio, fondatore del Gruppo di Moresover; Gosetti Bruno, decorato di Croce di guerra in A.O.I. del Gruppo di Pinerola; Val di Sole; Tonidandel Giuseppe del Gruppo di Fal.

VICENZA — Alpini Dal Ronco Antonio e Dalla Costa Giuseppe del Gruppo di Crespaduro.

## Offerte per "l'Alpino"

La sera dell'11 giugno si è compiuto il centenario del Maggiore Sante Nino Losè e gli alpini hanno voluto onorarlo nelle file del ferro ed aureo 4° meritando due penne di azzurro: Bodrex, decorato nel 1917, il 10 novembre 1917. Un fratello suo compagno d'armi depone idealmente un ramo di rododendro sulla sua tomba a Vercesole. Col. Francesco Bossi della Spezia. L. 100.000

Gli ufficiali allievi della Scuola di Applicazione di Torino del 156° e 157° Corso aspiranti Alpini L. 50.000  
Campomori Giovanni del Gruppo di Casalechio di Reno (Bologna) in memoria del figlio alpino Campomori L. 10.000  
Nassetti Giancarlo - Sez. Bologna L. 10.000  
Scorbati Angelo - Torre d'Arese in memoria del fratello Mario L. 10.000  
Triviano Piovano L. 50.000 (Milano) L. 50.000  
Magg. De Monte Giovanni Battista - Empoli (Firenze) per il fratello il fratello Giulio, Alpino, che a quota Cividale meritò due medaglie d'argento al V.M. onorando la sua famiglia e il paese di Monzove ora Riposa L. 20.000  
Mario Bazzi - Milano L. 10.000

Gruppo di Coldirolo della Sezione di Imperia L. 1.000  
Marino Frangi - Gaiardelli Giuseppe - Gaiardelli Treva no, Sez. Como L. 3.000  
Piazzetta Giovanni - Gruppo Cavaso del Tomba (Treviso) L. 1.000  
Gruppo ANA di Rieti in memoria del defunto socio alpino Domenico Fabrizi L. 5.000  
Rag. Giulio Colletta - Torina no L. 5.000  
Tamborini Franco del Gruppo di Premeno (Intra) L. 5.000  
Le famiglie De Stefanis e Nettuno in memoria del loro caro Carlo De Stefanis del Gruppo di Brovello (Carnarone) (Intra) L. 10.000  
Comitato Onore alla Bandiera - Milano L. 27.500  
Grasso Antonio L. 1.000 (Vercelli)  
Rotari Salvatore - Reggio Emilia L. 1.000  
L'amicizia degli Alpini Cav. Roberto Stal-Oer Lana all'Adige (Bozano) L. 20.000  
Taddei Cirio - Montecarini Terme (Pistoia) L. 10.000  
Guido Mazzuchii - Roma L. 5.000  
Robaldo Enrico - Gruppo di Cuneo) L. 4.000  
Diamanti - Gino - Vergato (Bergamo) L. 1.000  
Guido V. Luigia in memoria di Anna Delfino L. 20.000  
Luvoni Paolo - Milano L. 5.500  
Alpino Giovanni De Gobbi della Sezione di Biella in memoria della Mamma L. 5.000  
Alpino Bruno Scaramuzza della Sezione di Biella L. 5.000



#### EQUIPAGGIAMENTO MONCLER GIACCA IGLOO-SOMMET

La giacca calda, confortevole e leggerissima che lascia la più ampia libertà di movimento. Imbottita di vero piumino d'oca viva. Finiture e cuciture accuratissime, di uso polyvalente.

#### CORDE MAMMUT

Corde speciali per la sicurezza dell'alpinista anche nelle più difficili condizioni d'impiego. Realizzate con trattamento idrorepellente.

#### ALTIMETRO THOMMEN

Strumento di altissima precisione per misurare l'altitudine, scala misura barometrica, movimento montato sui rubini.

#### BUSSOLA RECTA

Il senso senso indispensabile anche all'alpinista più esperto.

#### GUANTI RACER MOFFLA EXTREME

Per alte quote, confortevoli e pratica per gli usi più svariati.

## Nicola Aristide l'alpinismo, per intenditori e appassionati.



Nicola Aristide: il più vasto assortimento di articoli di sicura qualità per tutti coloro che cercano l'emozione di uno stretto contatto con la natura.

## nicola & figlio

30 anni di esperienza nell'alpinismo

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a: NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)